

La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Parrocchie in dialogo
Natale 2007

Martedì 1 gennaio 2008: giornata della Pace

E' necessario togliere la radice del disagio interiore fonte delle discordie esteriori.

Per questo occorre anzitutto la Pace con Dio, e con se stessi.

Pace con Dio. E' la radice di ogni pace. *“Non c'è pace per gli empi”* (Is. 48,23).

1) Perciò occorre la conversione dal peccato. *“Essi guariscono superficialmente la piaga del mio popolo dicendo: Pace. Pace. E tuttavia non c'è pace”*. (Ger. 6,14)

Per questo i profeti furono profeti di sventure. Solo dopo il castigo, che provoca la conversione, sono divenuti profeti di pace! Per questo anche Gesù dice di essere venuto a portare la spada all'interno delle stesse famiglie (Lc. 12,51) e profetizza contro ogni sicurezza fallace (Lc. 17,26-36)

2) La coscienza dei nostri peccati può provocare scoraggiamento.

Perciò occorre credere all'amore di Dio per noi, al suo perdono, alla sua misericordia.

A questo ci ispira Dio che ci ha riconciliati a sé mediante Cristo (2 Cor. 5,17).

Gesù ha distrutto, con la sua morte per noi, l'inimicizia (Ef. 2,16).

Veniamo assolti da Dio per la fede in Lui, così siamo in pace con Dio: credo la remissione dei peccati.

Pace con se stessi.

1) Con l'umiltà. Occorre togliere i complessi di colpa accettando di essere salvati dal perdono di Dio, e non rifiutare i propri limiti: *“Signore non s'inorgolisce il mio cuore, non vado in cerca di cose grandi superiori alle mie forze”*. (Ps. 131)

2) Con la preghiera: *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni vostra necessità esponete a Dio le vostre richieste e la pace di Dio... custodirà i vostri cuori”*. (Fil. 4,6-7).

3) Accettando di lottare nelle prove, sostenuti dalla grazia di Dio. (2Cor. 12,9)

Don Pietro Viola

Il Convegno Ecclesiale della nostra Zona Pastorale

Il 17 Giugno si è svolto a Rimagna il Convegno Ecclesiale nostra Zona Pastorale comprendente i Comuni di Langhirano, Corniglio, Lesignano, Tizzano, Monchio, Palanzano.

Il motivo del Convegno è stato il confronto e la riflessione sul tema: apprendere a tutte le età a diventare cristiani. Divisi in gruppi, l'impegno dei rappresentanti è stato quello di trovare risposte sul questionario che poneva interrogativi sul significato cristiano della vita e della morte, sull'importanza del credere per imparare ad amare la vita e a trovarne il senso, per lasciarsi guidare nella scelta tra il Bene e il male. Ciascuno dei tre gruppi si è impegnato nella ricerca personale, nel coinvolgimento e nel dialogo ripensando a esperienze vissute, facendo chiarezza con l'aiuto delle persone che insieme hanno verificato il proprio credere e cercato i motivi della speranza.

La S. Messa ha rafforzato il senso dell'incontro.

Ecco qui di seguito la sintesi del lavoro di uno dei tre gruppi.

1) **Che cosa vi preoccupa nella vita?** Non ci sentiamo in ansia quando, dopo aver vissuto con pacatezza, ci affidiamo alla volontà di Dio. E' motivo di preoccupazione quando pensiamo che per lo scorrere del tempo non riusciamo a realizzare il disegno di Dio su di noi, a non terminare le responsabilità che ci sono affidate.

2) **Che cosa vi aspettate?** Attendiamo la grazia che illumina le nostre scelte, il nostro impegno personale quotidiano. Aspettiamo con pazienza che la nostra collaborazione, la nostra fiducia nell'aiuto di Dio porti i risultati sperati, offrendo le sofferenze nostre per questo.

3) **E quali sono i motivi per essere cristiani?** Intuiamo così nel nostro vivere, tra cadute e riprese, la vita eterna perché ci lasciamo conquistare da ciò che è buono, che fa bene alla nostra anima. Posso trasmettere la mia fede, attingendo alla tradizione, per creare una identità cristiana nei figli che si riconoscono nella storia della propria famiglia. L'esempio di Gesù conosciuto e imitato è la persona che libera ed è superiore ad ogni dialettica culturale e filosofia di vita.

4) **Perché volete ricevere i sacramenti?** Per riscoprire ogni giorno la consapevolezza e la volontà di essere cristiani sono necessari i sacramenti, sono il rinforzo che dà forza per far luce nell'oscurità e nel dubbio, per far uscire da noi il bene che soffoca il male presente in noi.

5) **Un mondo disincantato che cosa chiede alla parrocchia?** Abbiamo bisogno di spiritualità, di incoraggiamento e le esperienze comunitarie sostengono la fragilità della persona sola. E' nel dialogo con gli altri e nella preghiera fatta insieme che ci si sente più forti, meno complicati: «Quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». E' una certezza per noi.

6, 7, 8) **Perché vivere? Perché non potersi dare la morte? Perché amare la vita anche quando è difficile?** Dunque perché vivere? Perché non darsi la morte?

Le prove, a volte durissime, insopportabili, ci superano, pensiamo che la Croce non è mai senza risurrezione, si continua a sperare oltre i limiti del tempo, ci si affida dopo la ribellione alla volontà di Dio. Non senza sofferenza, condivisione.

9) **Come discernere il bene dal male?** Si ama la vita quando, pur avendo esperienza del male dentro e fuori di noi, conoscendo i nostri limiti e fragilità, chiediamo a noi stessi l'impegno, la responsabilità di migliorare, di fare scelte positive. I comandamenti sono riferimenti sicuri per le nostre azioni, al di sopra di ogni interpretazione e relativismo.

Il bene trasforma il male e si impone su ogni forma di prepotenza e aggressività.

Loretta Vicini



Don Giovanni Orzi, parroco di Tizzano, ha guidato il Convegno Ecclesiale della Zona Pastorale, nel Santuario della Madonna del Sasso a Rimagna.

Intervista a don Pietro Viola, nuovo esorcista della diocesi

Il vescovo di Parma ha nominato don Pietro Viola esorcista ufficiale della diocesi di Parma. D'ora innanzi, ogni martedì mattina nella chiesa di San Pietro in piazza Garibaldi e al pomeriggio presso la cappella dell'Ospedale Città di Parma, sarà presente per accogliere le persone bisognose di una parola di fede. "Non esistono solo le cose tangibili ma anche quelle invisibili -dice- lo, affermiamo anche recitando il Credo.

Le cose invisibili non sono materiali: es. gli angeli... Dio si serve di loro, si serve anche di quelli decaduti, i demoni, per uno scopo buono come la nostra purificazione dal male e la nostra santificazione. Per ottenerla Egli permette che passiamo attraverso esperienze che ci sembrano tremende.

L'esorcismo si fa come cura, non del corpo ma dello spirito. La preghiera, la meditazione della Parola, la confessione, l'umiltà sono i veri rimedi contro il male.

Tuttavia, in casi estremi, si ricorre anche all'esorcismo contro il demonio.

L'esorcismo si compone di formule in cui si comanda in nome di Gesù allo spirito maligno di allontanarsi. Si fanno anche letture del Vangelo, scegliendo i passi in cui Gesù guarisce i posseduti dal demonio. "Chiedono esorcismi persone che, dopo aver parteci-



pato a sedute spiritiche o alle cosiddette 'messe nere', o ad aver fatto un patto col diavolo sono da lui disturbate e vogliono liberarsi. Ma chiedono anche persone che hanno subito fatture o le hanno fatte, a volte utilizzando facoltà paranormali".

La prima cosa di cui si accerta l'esorcista è che ciò che lamenta il fedele non sia causato da malattie fisiche o psichiche. L'esorcista non deve mai sostituirsi al medico.

Ma in certi casi la medicina è solo come una pomata spalmata sopra una zona infetta, un lenitivo che non arriva a guarire.

Significa che il disturbo non ha origine nel corpo ma viene da peccati commessi o anche dal diavolo. Quando la medicina ha tentato tutto senza risultati, il male si può sconfiggere solo con la conversione a Dio e con la preghiera fatta con fede.

Francesco Compari

La croce sul monte Marmagna (sul retro di copertina)

La montagna per l'uomo ha sempre rappresentato un elemento con cui confrontarsi, una continua sfida per conquistarne la sommità.

Una volta giunto sulla vetta, lo scalatore prova felicità e può osservare lo straordinario panorama che gli si presenta agli occhi; un attimo dopo c'è la percezione di una forte emozione che solitamente è quella di sentirsi più vicini a Dio ed è per questo forse che, sovente, sulle sommità dei nostri monti si trovano piantate croci più o meno importanti. Nella foto (del compianto Nello Gambetta di Langhirano) sul retro di copertina spicca maestosa e, con una veste più insolita che mai, la croce del M. Marmagna (Corniglio) a 1850 metri di altitudine. La collocazione della magnifica croce in ferro avvenne dopo il giubileo dell'anno 1900 ad opera della "Giovane Montagna" di Parma guidata dall'onorevole Giuseppe Micheli e fu inaugurata il 18 Settembre 1901.

Dopo anni di incurie e lasciata esposta a condizioni estreme, fu ripristinata nel 1967 e nell'estate del 2000, in occasione del Giubileo, la Croce è stata illuminata con dei pannelli solari e batterie che, per due mesi, hanno alimentato dei proiettori alogeni.

Il centenario è stato commemorato con un intervento di pubblico notevole, forse mille persone radunate per assistere alla Santa Messa, celebrata dal parroco di Corniglio alla presenza di autorità provenienti dal Parmense e dalla Lunigiana.

Una giornata memorabile per tutti e, in particolar modo, per quelli che nonostante gli anni sono riusciti a salire sulla vetta, per pregare e per far festa ai piedi del grande simbolo cristiano.

Giacomo Rozzi

Una croce sul monte Navert (m. 1654).



Cento anni di settimane sociali.

I cattolici italiani impegnati in politica, a seguito della diaspora, stentano a definire un proprio ruolo o, quantomeno, una propria visibilità. Osservare ciò non significa necessariamente auspicare il ripristino dell'unità, impossibile e forse poco proficua, ma semplicemente notare che al Paese sarebbe utile poter contare sul loro fattivo apporto, poiché il patrimonio di idee, valori e principi cui si ispirano non ha eguali nell'attuale panorama politico. Ben vengano quindi iniziative come le Settimane Sociali, occasioni di studio e ricerca, svoltesi quest'anno con particolare impegno (pur nella sostanziale indifferenza dei media) in occasione del centenario dalla fondazione, ad opera dell'economista – sociologo Giuseppe Toniolo (1879 – 1918). In quel periodo occorre affrontare vitali problemi come lo sfruttamento dei più deboli; la povertà delle masse lavoratrici e contadine; l'analfabetismo; la mancanza di assistenza socio-sanitaria, verso i quali il regime liberal-massonico mostrava scarsa sensibilità. Intervenire in un simile contesto non era roba per dilettanti, senza idee chiare e competenza. Don Sturzo e De Gasperi non avrebbero potuto ottenere determinati risultati se, a monte, non fosse stata intrapresa l'attività preparatoria ad opera di uomini come Rosmini, Murri, Donati e, appunto, Toniolo, i quali erano andati formando, soprattutto in periferia, un vasto movimento che attingeva alla dottrina sociale della Chiesa, alla quale Leone XIII aveva dato grande impulso e lucidità. Col contributo determinante dei cattolici l'Italia conobbe, nel dopoguerra, il più vitale processo di trasformazione della propria storia, attraverso vari scopi: partecipazione democratica, riforma agraria, assistenza sociale e sanitaria, istruzione (anche universitaria) di massa, infrastrutture, sviluppo industriale... Fortunatamente i gravi problemi di allora, assieme al primario bene della libertà, sono stati risolti. C'è ancora spazio per un impegno organico dei cattolici? Ritengo che l'attuale condizione ne esalti lo spirito di servizio e quella di "lievito" nei diversi campi d'azione. La definizione di politica quale più alto livello di carità, espressa per primo da Sturzo (credo) e fatta propria da Paolo VI, non è ancora stata rimossa. Aldilà degli schieramenti e degli assetti partitici, quali gli scopi dei cattolici? Il magistero di questo grande ed intelligentissimo Papa ci offre vari temi che dovrebbero essere perseguiti: 1) Non tutti i desideri devono essere considerati giusti. No al relativismo. Criterio di giudizio per discernere fra bisogni e capricci? La rispondenza alla legge naturale. 2) Vivere "etsi Deus daretur", come se Dio esista, cercando di mettere in pratica la Sua giustizia. 3) Sostegno alla vita, dal concepimento alla morte naturale, e precisi confini in tema di eugenetica. 4) Politiche in favore dei nuclei con figli. 5) Assicurare alle famiglie la possibilità di scelta della scuola per i figli. 6) Favorire l'occupazione stabile dei giovani; 7) Valorizzazione dell'ambiente rispettando gli accordi internazionali (Protocollo di Tokyo), disattesi dall'Italia. Aggiungerei, in ordine ai comportamenti: 1) Chi ricopre incarichi pubblici deve anteporre gli interessi della collettività ai propri; 2) Rispetto del denaro pubblico, combattendo gli sprechi e la

realizzazione di opere inutili: a fronte delle difficoltà economiche di tante famiglie appare grave tutto quanto non favorisca lo sviluppo e l'occupazione. 3) Rispettare gli impegni presi e la parola data (virtù rarefatasi). Le forze politiche, a loro volta, dovrebbero scegliere chi dimostri lealtà, attaccamento ai problemi della gente, serietà e competenza. Riassumendo potremmo dire che si tratta di mettere l'uomo al centro dell'attenzione, escludendo tutto ciò che ne inibisce la dignità. Incoraggiante è pensare come ai cristiani veramente coerenti, vada il rispetto di molti. Ecco come il Presidente della Camera ha ricordato Iginio Giordani: <<Deputato... e cofondatore del Movimento dei Focolarini, è stato parte di quel mondo cattolico che, formatosi alla scuola di Sturzo e De Gasperi, ha dato un contributo importante alla costruzione della nostra democrazia e alla rinascita della vita politica e culturale italiana nel segno della libertà e della partecipazione...fermo ed appassionato il suo impegno per la pace...nella sua attività culturale, i segni di un'intensa spiritualità e le ragioni di un'azione coraggiosa nella società, ispirata alla Dottrina sociale che è ancora oggi una testimonianza importante nella promozione dei valori di solidarietà, dialogo e accoglienza>>. C'è da scommettere che, se la freschezza dell'azione e la fedeltà agli ideali, fossero stati quelli della fase iniziale (pur senza sottacere i condizionamenti dovuti ad un sistema politico bloccato ed alla presenza di forti compagini di opposizione che beneficiavano di ingentissimi finanziamenti da potenze straniere nemiche), l'usura del tempo avrebbe prodotto effetti più tollerabili. L'auspicio è che iniziative come questa servano a trasferire nella nostra società i valori propri del cristianesimo, attraverso l'opera laica di uomini liberi, forti e schietti.

Corrado Mansanti



*Nella foto: Don Luigi Sturzo, sacerdote, uomo politico e sociologo (1871 - 1959)
Fondò nel 1919 il Partito Popolare Italiano che radunava i cattolici in un unico partito.*

Rassegna Bibbia e arte 2008

Nell'estate scorsa si è svolta a Bedonia la rassegna Arte e Bibbia sul tema della pace. Per il 2008 si propone agli artisti il tema della Tenda.

Il comitato organizzativo ha inviato una indicazione illustrativa dell'argomento:

“LA TENDA”: L'antico spazio abitato dall'uomo, luogo di riparo, di incontro, di transizione; abitazione, dimora.. “Casa” del nomade, e quindi luogo di passaggio, simbolo di precarietà, preludio e paradigma di una realtà che si attende, e tuttavia segno di intimità e di sosta confortevole.

In Is.32,18 è scritto: “il mio popolo abiterà in una dimora di pace... anche se la città sarà sprofondata. In Gb. 18,5-21:”La luce del malvagio si spegnerà... si offuscherà nella sua tenda... sarà tolto dalla tenda in cui fidava per essere trascinato al re dei terrori!”

“LA TENDA”: L'antica dimora di Dio, luogo dell'incontro con Lui, tabernacolo, tempio, cuore dell'uomo, dell'umanità. Presenza di Dio in mezzo al Suo popolo; e uno dei dati fondamentali della fede d'Israele.

Lv. 26,11: “Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò”.

Zc. 2,14: “Gioisci, esulta figlia di Sion, perché io ecco vengo ad abitare in mezzo a te- oracolo del Signore-

Es 25,8: Essi (gli israeliti) mi faranno un santuario ed io abiterò in mezzo a loro.

Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora.

La sua costruzione: (Es.26,1: “Quanto alla dimora la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola di porpora rosa e di scarlatto”. 27,9: “Farai poi il recinto della dimora. Avrà tendaggi di bisso ritorto per la lunghezza di cento cubiti sulla stesso lato.

LA TENDA nel N.T.: Nuova dimora di Dio nel “corpo” di Gesù.

Gv.1,14 “IL VERBO SI E' FATTO CARNE E POSE LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI!”

Nella foto:

Un giorno Abramo se ne stava tutto solo davanti alla sua tenda e vide tre uomini venire incontro a lui, li invitò a fermarsi per mangiare e bere. Loro accettarono.

Uno degli ospiti, cioè Dio gli disse: “Tornerò da te fra un anno e Sara, tua moglie, avrà allora un figlio”



Pellegrinaggio a Milano

Quest'anno è un anno speciale per il ricordo del Beato Andrea Ferrari, dichiarato beato 20 anni fa il 10 maggio. E' necessario tenere vivo il ricordo dei nostri santi per poterne imitare l'esempio della loro dedizione a Dio ed al prossimo e per invocarli come intercessori per le grazie di cui abbiamo bisogno. Per questo motivo la diocesi di Milano ha realizzato un filmato sulla vita del Cardinal Ferrari, vita che si è svolta principalmente a Milano.

La pellicola registrata su un DVD, potrà essere vista anche da noi. Ci sarà inviata una copia dall'Associazione Cardinal Ferrari.

Inoltre **SABATO 2 FEBBRAIO, ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE, FAREMO UN PELLEGRINAGGIO SULLA SUA TOMBA** che si trova in Duomo a Milano.

Chi ha intenzione di venire a Milano in pullman si prenoti presso don Marcello, don Piero e don Luca. Il pullman partirà alle ore 7 da Monchio e ripartirà alle 16 da Milano per il ritorno.



Don Dario Porta verso la canonizzazione

Proiezioni di DVD su Don Dario. Si sono fatte in molte parrocchie proiezioni su don Dario. Ne prendiamo una come esempio: Valcieca. Scrive Francesco Compari:

“Don Dario Porta, dalla gente di montagna è già considerato santo”.

A presiedere la serata su di lui a Valcieca è stato il nostro parroco, amico del sacerdote scomparso, che ne ha tratteggiato la figura. Poi si è passati a vedere il film-documentario girato dal regista piemontese Mario Ponta (di Asti) che parla dei luoghi in cui ha vissuto don Dario per far conoscere a tutti le sue doti straordinarie di bontà e umiltà. Lo stesso regista ha creato su internet un sito dedicato interamente al santo sacerdote il cui indirizzo è www.dondario.net. Una frase scritta da don Dario è emblematica della sua spiritualità: “Dio mi ha fatto capire che l'unica cosa che alla fine si vorrebbe aver fatto è aver amato il fratello”. (segue)

Apertura del processo. Tante persone hanno affollato la chiesa di S. Maria della Pace in Parma il 19 giugno, quando il Vescovo Cesare Bonicelli, durante la celebrazione solenne dei vesperi, ha aperto il processo diocesano in vista della sua possibile beatificazione. Il Vescovo ha invitato ed invita tuttora tutti quelli che lo hanno conosciuto a comunicare in Curia quanto si può dire di lui in relazione alla causa; ordina inoltre di presentare quegli scritti di lui che qualcuno avesse, per essere fotocopiati e vuole che si diano informazioni di eventuali grazie ricevute per sua intercessione. Mons. Cesare ha anche composto una preghiera per chiedere grazie per intercessione di don Dario, pubblicata su cartoncini già in circolazione.

Vi sono tanti piccoli episodi che mostrano la sua santità e la sua pastorale fondata unicamente sulla fede. Eccone uno. Scrive Alba Bragadini: “Nel periodo di S. Maria della Pace, un giorno don Dario suonò il campanello di B. L., ottima donna, credente ma non praticante, che stupita per quella inaspettata visita, si chiese con una certa preoccupazione, che cosa don Dario volesse proprio da lei. Don Dario le disse che volendo fare momenti di ricreazione per i ragazzi della parrocchia era andato a chiedere la sua disponibilità per escogitare qualche iniziativa in merito. Ella pur non avendo alcuna esperienza in quel settore, stranamente non osò opporre un rifiuto. Essendo poi venuta a conoscenza del fatto che io facevo catechismo a ragazzi delle elementari e delle medie, si rivolse a me che pure ero del tutto inesperta in quel campo. Non sto a raccontare come ciò sia potuto accadere, ma con tempo e fatica, riuscimmo a mettere insieme degli spettacoli nel teatrino parrocchiale in occasione delle varie feste: delle mamme, dei papà e del carnevale. Abbiamo anche sceneggiato la parabola del figliol prodigo e fatto il presepio vivente. La fede di don Dario ha operato miracoli e la sua fiducia accordata a tutti, ha fatto venire in luce in noi insospettabili doti di regista e di costumiste”.

don Pietro Viola



La cerimonia della apertura del processo di canonizzazione di don Dario, a Parma nella chiesa di S. Maria della Pace. (in piazzale Pablo)

MONCHIO DELLE CORTI

Le statue in marmo dei Santi patroni di Monchio.

“S. Laurentis protector - S. Michael protector” sono le due scritte incise sul basamento delle statue dei Santi protettori della parrocchia di Monchio poste nelle due nicchie della facciata esterna della chiesa. Queste pregevoli statue (in marmo bianco risalenti al 1638 circa e scolpite da un ignoto marmorino Lunigianense), originariamente erano poste nel presbiterio ed in seguito furono spostate all'esterno per lasciar posto alle due nuove arrivate (di stucco quella di San Lorenzo e di legno quella di San Michele). Lungo il corso di questi secoli andarono perduti alcuni pezzi identificativi delle due statue: la palma del martirio di San Lorenzo e di San Michele la lancia e lo scudo. A ripristinare gli oggetti mancanti ha provveduto un nostro compaesano acquisito, Alberto Ghidini, valente ed estroso artista del metallo in genere, e non solo. Prendendo spunto dalle due figure più recenti dei Santi patroni, Alberto ha forgiato una lancia e uno scudo in rame per San Michele e la palma (sempre in rame) per San Lorenzo, completando così le statue dei simboli identificativi mancanti. E' bello constatare che vi siano ancora persone che vogliono bene alla loro chiesa e che si prestano per renderla sempre più bella, il tutto per la maggior gloria di Dio.

Giacomo Rozzi



www.lavocedimonchio.it



Il mondo dei computer è entrato prepotentemente a far parte di molte famiglie, ed è per questo che ho convinto don Marcello e Giacomo Rozzi ad assecondarmi in un progetto che possa permettere a tutti coloro in possesso di un personal computer di conoscere le varie attività che si svolgono nella comunità parrocchiale di Monchio, un progetto nato nel 2006 ed ancora in via di sviluppo. Nei giorni nostri, la rete sta diventando uno dei mezzi di comunicazione fra i più potenti a disposizione dell'uomo, si può comunicare e colloquiare con persone all'altra estremità del pianeta in pochissimi secondi, si possono promuovere attività commerciali ed essere certi di una vasta visibilità, si eseguono interventi chirurgici a migliaia di chilometri di distanza e come nel nostro caso si può portare la parola di Dio in qualunque casa che disponga di una di queste apparecchiature.

La nostra comunità è composta di molti anziani con difficoltà di deambulazione che non possono partecipare alla vita quotidiana della parrocchia, ecco, il computer potrebbe diventare il mezzo per queste persone di mettere a disposizione degli altri le loro conoscenze e le loro esperienze di vita vissuta.

Nel sito www.lavocedimonchio.it si possono trovare pagine riguardanti la parrocchia, con tutte le informazioni sulle celebrazioni ed attività di interesse per la comunità, si possono trovare pagine con ottime ricette, pagine con tutte le pubblicazioni uscite sul nostro territorio ed una ricchissima serie di pagine dedicate allo sport nel nostro comune, un'interminabile sequenza di bellissime foto con panorami e personaggi molto conosciuti a Monchio.

Presto vi sarà la possibilità di dialogare con i gestori del sito (don Marcello Benedini, Danilo Musetti, Giacomo Rozzi) per poter avere da coloro che ci seguono pareri e suggerimenti che ci permettano di migliorare questa nostra idea. Nella "vocedimonchio" si può trovare una pagina dedicata al servizio della Croce Rossa Italiana della sezione di Monchio con numeri di telefono e l'elenco dei volontari con le date dei turni di servizio.

Danilo Musetti

Anniversari di matrimonio, 7 ottobre 2007

Hanno celebrato il cinquantesimo di matrimonio:

Begani Bruno e Alinovi Virginia - Cermaglia Celso e Priori Ada
Fiorani Angelo e Guatteri Domenica - Pomati Morandino e Bacchieri Nicoletta
Trapassi Giacomo e Tafumi Graziana - Vicini Iliano e Rossi Liliana
Zammarchi Italo e Tramaloni Rina

Hanno celebrato il quarantesimo di matrimonio:

Giandebiaggi Eugenio e Barlesi Maria Luisa
Graiani Angelo e Priori Maria Pia - Maggiali Gianluigi e Pietrucci Luciana
Marchi Giancarlo e Zammarchi Rosanna
Priori Benito e Zanni Rina - Vicini Gelindo e Moretti Liliana

Hanno celebrato il venticinquesimo di matrimonio:

Bocchi Antonio e Bonfanti Mariella - Capacchi Giovanni e Giorgini Clara
Malmassari Egidio e Negri Luigia - Sandei Ginetto e Vicini Loretta



Le coppie degli sposi, felici per la bella celebrazione, posano mostrando l'omaggio floreale e la pergamena ricordo donati da don Marcello

Premi “Fedeltà” e “San Michele”.

Riprendendo una vecchia consuetudine, Comune, Pro Loco e Circolo Culturale, hanno riorganizzato il conferimento di premi a diversi cittadini benemeriti, articolati in due categorie: il Premio Fedeltà, assegnato a persone che hanno mantenuto un assiduo legame con la zona, ed il Premio San Michele, assegnato a chi ha saputo, in modi diversi, operare in favore della realtà locale. Al primo gruppo appartengono Mario Roncassaglia (el Bolognes), che da 43 anni trascorre tutte le vacanze estive a Monchio, traendo, a suo dire, notevoli benefici per la salute; Luigi Ferrarini di Parma, legatissimo alla frazione di Valditacca, terra di origine della sua gentile Signora, ove ha pure costruito una casetta che abita buona parte dell'anno; il Prof. Romano Schianchi, travesetolese, da 45 anni, trascorre le sue ferie a Casarola, avendovi ristrutturato un rustico ed intessuto un forte legame con la gente del posto. Pier Giovanni Martucci (per noi Jimmi), fin dalla giovinezza, ha sempre frequentato soprattutto Riana, divenendone una delle più assidue presenze; Il Dr. Piero Ghiretti, pur avendo operato, quale apprezzato Dirigente, in un'importante Ditta della città, ha sempre mantenuto saldi legami con Monchio, segno di amore per la zona; Guido Trapassi, festeggia quest'anno il cinquantesimo di romanità, la quale mai ha offuscato le radici monchiesi. Più libero da impegni di lavoro ha aperto un agriturismo nella “Ghiaia” all'insegna della cordialità monchiese. Domenico Sandei, originario di Pianadetto, ancora nel mondo del lavoro con l'entusiasmo di un ventenne, ha avviato importanti attività industriali in varie località. Al paese natale ha valorizzato la casa di Famiglia, ove è spessissimo presente, assicurando sempre sostegno per iniziative benefiche. Il Premio San Michele è andato in primo luogo a Maurizio Trapassi e Luciano Agnesini soprattutto per il lungo servizio in favore della Pro Loco. Maurizio ne è stato a lungo presidente riuscendo a favorire interessanti progetti come la caccia al tesoro; Luciano ha sempre assicurato un qualificato supporto in moltissime circostanze, divenendo una delle colonne portanti dal punto di vista pratico, e prestando la propria collaborazione con grande correttezza, dedizione ed altruismo. E' stata poi la volta di Mario Cermaglia ed Ilvio Malmassari che hanno svolto a lungo apprezzate attività artigianali (fabbro e falegname), dimostrando sempre vivace intelligenza, competenza e grande moralità. Un ricordo è andato anche ai defunti, Amedeo Leni, Vincenzo Cavalli, Sirio Freddi e Duilio Quaretti per le stesse motivazioni. Quando i bambini nascevano in casa, di primaria importanza era la funzione dell'Ostetrica, che nel nostro comune è stata svolta per tanti anni, con professionalità e dedizione, dalla Signora Beatrice Squarzone, pure alla quale è andato il “San Michele”. Non poteva mancare Giacomo Rozzi il cui impegno è stato profuso a piene mani ed in diversi campi come tutti sanno: dal modo del volontariato (Parrocchia, Avis, CRI) a quello della ricerca storico-artistica. E' stata quindi la volta di Giorgio Maggiali, Dirigente di una importante Azienda di Parma, spesso presente a Monchio, dove ha sostenuto alcune iniziative soprattutto in campo giovanile.

Altra premiata d'obbligo la signora Ubaldi, maestra per antonomasia, che ha quasi sempre esercitato nel monchiese, fin dai primi anni cinquanta, quando gli spostamenti nelle varie frazioni, soprattutto nel periodo invernale, costituivano un'avventura. Un riconoscente pensiero è andato al marito, Dott. Giovanni, insigne figura di medico di montagna, infaticabile, uomo dal forte temperamento e non comuni doti professionali. Entusiasti di vivere a Monchio, la signora ha riferito che si dicevano l'un l'altra: "Siamo capitati nel paese più bello del mondo". Infine don Ettore Paganuzzi e don Pietro Viola hanno ottenuto il riconoscimento per attività di ricerca storica ed artistica, raccolte in pregevoli pubblicazioni. Questo però, passa sicuramente in secondo piano perchè il sacerdote offre alle proprie comunità tutto sé stesso: pane spezzato per la nostra salvezza. Dotati entrambi di notevole preparazione, seppure con diverse peculiarità, hanno posto grande impegno nella spiegazione della Parola, dispensando un ricco insegnamento culturale, umanistico e spirituale. L'iniziativa era inserita in un più vasto programma teso a rivitalizzare la Sagra di San Michele, che, comprendendo il pranzo nella sala civica, ha avuto il suo culmine nella Messa celebrata da don Ettore in occasione del quarantesimo di ordinazione. I premi sono stati consegnati dal Sindaco e dal Sen. Antonio Vicini, che ha reso merito alla tradizione ed alla rettitudine della gente di montagna. Al sottoscritto è toccato di illustrare le motivazioni che hanno determinato la consegna dei premi.

Corrado Mansanti



Don Ettore, uno dei premiati, in una foto con i bambini delle varie parrocchie, negli anni del suo ministero a Monchio.

VECCIATICA - LUGAGNANO

Don Angelo Agnesini... per non dimenticare...

Non potevo rifiutare l'invito di ricordare il compianto Don Angelo Agnesini rivoltomi dal parroco di Monchio delle Corti Don Marcello Benedini. Ho accettato volentieri anche se altri, meglio di me, avrebbero potuto ricordarlo. Me lo imponeva, in primo luogo, l'amicizia che a lui mi legava fin dal lontano 1956 quando studente in 1^a liceo, indossò l'abito talare da prete nella chiesa di Lugagnano. In secondo luogo la involontaria, impensata e sofferta presenza alla sua improvvisa dipartita il 17 maggio 2007 presso la chiesetta del Cirone.

- Per ricordare Don Angelo, la sua personalità, bastano poche parole (come avrebbe desiderato lui): Sacerdote - Ricco di umanità - Buono - Umile - Instancabile nello zelo apostolico. Qualità, specie ai nostri giorni, rare da trovarsi sul mercato.

Vogliamo: 1°) Ricordare Don Angelo
 2°) Una riflessione sull'AVIS
 3°) Un insegnamento dalla sua morte.

1°) Ricordare Don Angelo: sapeva inserirsi fra la gente, condividere le loro stesse situazioni; sentirsi uno di loro. Viveva un "Cristianesimo Feriale", di tutti i giorni: coi ragazzi della scuola, coi giovani, con gli anziani, con gli ammalati.

Era solito, al riguardo, ricordarmi che quando i Sacerdoti passarono dalla veste nera all'indossare la *clergyman* (giacca e pantaloni) il complimento che gli piacque di più fu quello di un parrochiano di Ghiare di Corniglio che, con fine arguzia, si complimentò con lui dicendogli: "Bravo Don Angelo... è la prima volta che vedo un prete vestito... da cristiano!".

- A volte, scherzando, noi confratelli gli dicevamo che per l'intensa attività svolta come presidente AVIS Cornigliese, avrebbe meritato la cittadinanza onoraria del Comune di Corniglio. Ora ha già ricevuto "la CITTADINANZA del Cielo", di gran lunga più importante e meritata.

- Qualcuno mi diceva: "Almeno fosse morto a casa sua, a Fontanelle". In realtà è morto tra i Monti, ma è come se fosse morto a casa sua perché li amava proprio come fossero la sua casa. Ad essere più precisi potremmo dire che è morto in chiesa, nella cattedrale più incantevole del mondo: la natura! La CASA-CHIESA che Dio accetta di condividere con noi, suoi figli.

- Nasce a Vecciatica nel 1935, per passare sacerdote novello a Grammatica (1963-1968) In seguito è pluri-parroco a Ghiare, Petrignacola, Sauna, Vestola e Pugnetolo (1968-1990), per approdare definitivamente a Fontanelle, Pizzo e Fossa.

- Conoscitore a fondo delle Bellezze Naturali di queste magnifiche vallate dell'Alta Val

Bratica e Val Parma; dal Lagastrello al Lago Ballano, dai Lagoni al Lago Santo che lo accoglievano nei momenti distensivi a pescare;... al Passo del Cirone al quale era particolarmente affezionato per gli incontri conviviali improntati all'AMICIZIA dei soci AVIS e la stupenda chiesetta.

2°) Una riflessione sull'AVIS: Guidò l'Associazione come appassionato Presidente per tanti anni (da Bosco, Corniglio, Ghiare e Beduzzo) e nella quale si trovò perfettamente a suo agio. Possiamo dire che l'amore a Dio nel servizio ai fratelli faceva parte del suo D.N.A. Una Associazione quindi che ben si adattava allo stile di vita di Don Angelo.

3°) Cosa insegna a noi la sua MORTE.

Si sente spesso dire: "Se tornassi indietro nella vita, cambierei tante cose". Chi di noi infatti non avrebbe errori da evitare? La vita è una meravigliosa avventura, ma contiene un grande rischio: bisogna scriverla subito "in bella copia" perché ce n'è una sola! Se però siamo attenti il Signore ci offre la possibilità di viverla 2 volte: mi spiego: confrontandoci con chi l'ha già vissuta, i nostri Morti: ci permettono di prevedere le difficoltà, gli errori e di evitarli. Sembra un controsenso, invece è proprio così: la Morte ci offre la più convincente lezione di vita. Solo imparando la lezione che ci viene dalla Morte, la nostra vita si trasformerà:

1) IL DENARO, non sarà più l'idolo a cui troppe volte si sacrificano i Valori Morali e perfino la dignità dell'uomo, ma si trasformerà da "cattivo padrone" in "buon servo".

2) La PROFESSIONALITA' diventa un servizio che realizza noi stessi al servizio degli altri: non un piedistallo egoistico.



3) IRAPPORTI UMANI, la FAMIGLIA diventa un linguaggio d'amore, donazione reciproca, autocontrollo, rispetto e non capriccio e ossessione.

- ONORIAMO così Don Angelo e tutti i nostri Morti, facendo nostri i loro insegnamenti di vita e chiediamo al Signore: "Perché possiamo ottenere ciò che prometti (la VITA ETERNA), aiutaci a fare ciò che COMANDI."

Don Luigi Baioli

Don Angelo Agnesini durante una festa dell'AVIS a Parma, con a fianco il labaro della sezione di Monchio

COZZANELLO

Quando la chiesa di Cozzanello rischiò il crollo.

La bellissima chiesetta di Cozzanello agli inizi degli anni '80 rischiò seriamente il crollo totale a seguito di un maldestro tentativo di restauro conservativo.

L'edificio, consacrato alla Natività di Maria Vergine nel 1656, versava in quegli anni in cattive condizioni a causa di infiltrazione d'acqua e necessitava di interventi urgenti.

Si trovarono i finanziamenti utili a risanare e consolidare le fondamenta ma, al momento dell'esecuzione delle perforazioni perimetrali le forti vibrazioni fecero crepare i muri, al punto che si dovette intervenire e "ingabbiare" tutta la chiesa per evitarne il crollo.

A seguito di quell'infelice intervento per attirare l'attenzione ironizzando sul fatto scrissi un "sonett", eccolo riportato a fianco.



L'aspetto preoccupante della chiesa di Cozzanello, in seguito ristrutturata con arte.

L'agonia d'una cieza

(1982) **NB da inserire gli accenti come da copia**

*“Ahimè, aiut, genta caminç, tuti quant gnê a vdç;
m'àn ridott a brandell, son la cieza de' Csanell!
Voj contav la me' storia, ma recitç un'Ave, un Gloria,
perché prima de stasera podrç grodâ Giù per tera!
I m'avne fatt del sesent, con sacrificisie e con stent.
Un po sica, ma ben forta, un bon tecc, 'na bela porta.
Quatersent'ann j'en pasà e tant coz egl'en cambià,
e mè j'ò vist con padiment che ensun e m'ava en ment!
'S m'é spostà 'na quarca piagna e dopa drent es ghe bagna,
m'é cascà trî calsinass dla pitura e parecc sass.
A giustam en ghe ven ensun, ne del paez ne del cmun,
fin che un dì j'é arivà ed la genta ch'j'à studià,
per giustam sù dabon, con sinquanta o pù milion!
Per cavam l'acua ed drent, i zbugarne i fundament;
getne di paj, miga da cojon, pr'ogni bugh sinch milion!
Tant che i scavne ed d'ed sott s' i ne scapne, 'gh grod adoss,
Mè e tremm, son tuta storta, gh'ò tant crepp, d'ogni sorta;
's veda fora, 's veda en sel staggh en pe' sol pr'un pèl!!!
Con di pont e di puntej, mè staggh sù ala bele mej.
Miarç fâ del riparasion ma egh vô parecc milion !
Quej che gh'avne e j'àn fnì dopp a quindze o vint dì!
Oh Madonina, guardç chî, 'sti brigant cmé m'àn arduzì!
Son ridotta en gramesa en vedd pu gnan 'na Messa;
ne un Vresp, ne un funeral, mè son propie ridota mal!
Tuti quant im ridne adrè, per cme faggh a tgnim en pe'
e per quest son obligà a n'empreza, a n'autorità,
che j'àn trovà la manera, ed sagrinam per davera,
po' j'àn fatt i so' cont, ed tgnim sù con di pont!
Ma mè, 'm la vedd cme la fnisa dopp a un pô el fer o rugnisa,
e dopp a tant e tant vituperie, mè fnirò en tant maserie!
E faggh l'att ed contrision, e ciamm aiut, dmand perdon.
Oh campan sonç a martell;
sensa cieza restarà Csanell!*

Giacomo Rozzi

CEDA

L'oratorio di Ticchiano in località "Montzèll"

A Ticchiano, sino al 1960 circa, esisteva un piccolo oratorio intitolato alla Beata Vergine delle Grazie, eretto dalla famiglia Monticelli nel 1705 e che custodiva una tela raffigurante Santa Lucia, di cui non si ha più traccia, così pure di una statua di marmo a tutto tondo, alta circa 70 cm (la Madonna delle Grazie?). L'oratorio era usato raramente, se non nella ricorrenza del 13 Dicembre e in occasione dell'ultimo giorno delle "rogazioni" (quello precedente la festa dell'Ascensione), quando la processione partiva da Ceda e arrivava all'oratorio di Ticchiano dopo un lungo e ripido percorso durante il quale i fedeli pregavano, cantavano e chiedevano a Dio ed ai Santi la grazia di un anno e proficuo nonché di essere preservati dalle calamità della natura. A causa dell'incuria, questo edificio crollò ed ora restano solo pezzi di muri fatiscenti e nient'altro.

Racconta una signora del posto, che l'oratorio fu riedificato dalla famiglia Verioni, che a quel tempo era benestante, avendo attività assai redditizie anche in Inghilterra.

L'edificio in pietra era fornito all'interno di tutti gli arredi e c'era anche una campanella che era usata durante le funzioni, ma un bel giorno, un'erede della famiglia proprietaria, la prese e l'attaccò al collo di un delle sue pecore, procurando stupore ed indignazione nei paesani, che gridarono allo scandalo nel vedere un atto così assurdo.

Il piccolo gregge, nei giorni successivi sparì misteriosamente e nonostante le ripetute e faticose ricerche, non venne mai più ritrovato. Ovviamente, tutti indistintamente si convinsero che il fatto fosse la conseguenza logica di un gesto ritenuto così sacrilego e che il castigo caduto sulla famiglia stessa, non fosse per niente casuale.

Giacomo Rozzi



*Ticchiano:
Loc. Montzèll*

TREFIUMI

Restaurato il quadro della Madonna

In memoria del compianto Abramo Sandei, fabbriciere della parrocchia, che tanto teneva alla chiesa di Trefiumi, i suoi familiari hanno offerto generosamente il restauro del dipinto a olio su tela del XVII secolo raffigurante la Madonna con Gesù Bambino, San Giovanni Battista e angeli, di autore ignoto che ha copiato un'opera di Girolamo Bedoli, e il restauro della relativa cornice lignea coeva, modanata con doratura a mecca. Il lavoro è stato effettuato dalla restauratrice Federica Romagnoli, sotto la direzione della Dott.ssa Mariangela Giusto della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Parma e Piacenza, che ha approvato il progetto di restauro e l'esecuzione del medesimo. Il quadro ritornato all'antico splendore, è stato inaugurato al termine dell'Eucaristia di domenica 21 ottobre, celebrata in suffragio di Abramo, nel secondo anniversario della sua morte.

La comunità di Trefiumi ringrazia sentitamente la famiglia Sandei per questo dono.

don Marcello



*Particolare del dipinto: La Madonna con Gesù Bambino,
San Giovanni Battista e gli angeli.*

PIANADETTO

“Sono già passati venti anni. Grazie, Signore Gesù!”

Domenica 30 Settembre è stato bel giorno di festa, una giornata gioiosa organizzata dalla famiglia Martini e dall'Unità Pastorale di Monchio e Palanzano per festeggiare venti anni di attività in veste di animatori della Liturgia della Parola su questi monti.

“Pionieri della Liturgia della Parola”, è forse proprio il caso di definirli così (fra i primi in Italia) questi cattolici che intrapresero l'esperienza della Liturgia della Parola nel Monchiese nel 1985 rispondendo positivamente alla richiesta dei parroci don Pietro Viola e don Ignazio Magni rendendosi così disponibili a sostituire il parroco nella celebrazione domenicale, con la lettura della Parola e della distribuzione dell'Eucaristia.

I primi animatori venivano dall'esterno del comune ma abbandonarono presto il servizio e si decise allora di cercare operatori pastorali legati al territorio, e questi hanno continuato fino ad oggi. La festa è iniziata con un pranzo comunitario e subito dopo tutti alla S. Messa celebrata dal vescovo Mons. Cesare Bonicelli con don Marcello Benedini, don Pietro Viola e don Luca Bigarelli, animata dai canti di Gianni, Sandra, Sandro, Elisa e Chiara Martini. Nell'omelia il nostro vescovo, ha avuto parole di lode e di gratitudine per gli animatori della liturgia della parola e li ha invitati a presentarsi singolarmente a lui e all'assemblea; ad ogni nome ha corrisposto un caloroso applauso dei fedeli presenti. Il Vescovo ha poi incoraggiato ed invitato gli operatori a far sì che le assemblee da loro guidate siano preparate con cura e che soprattutto, al centro vi sia sempre Gesù con il suo insegnamento. La celebrazione solenne è terminata con la testimonianza (che riportiamo integralmente) di Gianni Martini che con voce alquanto emozionata ha fatto la cronaca della sua esperienza, emozionando tutti i presenti.

(Giacomo Rozzi)

“Sono passati venti anni da quella sera in cui don Ignazio Magni e don Pietro Viola ci invitarono a Pianadetto dove, nella chiesa, il missionario don Giacomo Alberici avrebbe presentato delle diapositive sul suo ministero in Brasile.

Don Giacomo spiegò quanto era grande quella parrocchia e come ci volevano venti giorni di cammino e i percorsi in canoa per visitare tutte le tribù e i villaggi, battezzare i nati da poco, fare catechismo e celebrare le Sante Messe. Diceva il missionario che, per quanto lui corresse, passavano mesi prima di rivedere le persone di un villaggio, allora lasciava una persona di sua fiducia che Io sostituisse almeno la domenica con la Liturgia della Parola. La cosa ci apparve interessante, ma la considerammo realtà molto distante da noi. Rimase una realtà distante fino a quella domenica in cui don Ignazio Magni, durante l'omelia, disse: “Ho bisogno

che qualcuno mi sostituisca, perché mancano sacerdoti e non posso essere presente sempre...” A me disse: “Tu mi sostituirai con la liturgia della Parola la seconda e la quarta Domenica di ogni mese; ti dirò come fare.”

A lungo mi mancò il respiro, le ginocchia traballavano, mi chiedevo se il sacerdote dicesse sul serio, ma contemporaneamente sapevo che non scherzava.

Un grande senso di indegnità si impadroniva di me nel pensare alla richiesta che mi era stata fatta. Don Pietro semplificò le cose dicendo; “La Madonna lo vuole” Sapeva della devozione di tutta la mia famiglia per la Madre di Gesù; sapeva che io e Renata apparteniamo all’Ordine Secolare Servi di Maria. Quindi don Pietro disse: “Siete già Servi, servite la Chiesa del suo Figlio”.

Oltre all’incoraggiamento dei sacerdoti che ci indirizzarono e ci misero nelle condizioni di cominciare, sentimmo la vicinanza di Madre Paola, Serva di Maria claustrale. Assistente della fraternità secolare, la quale ci garanti le preghiere della sua comunità “ogni volta che farai questo servizio” e fece una raccomandazione: “Ricordati, deve emergere Gesù; se Lui è presente non temere, tutto andrà benissimo.” Questa frase è rimasta fissa in noi e ci accompagna tuttora ad ogni liturgia. Dopo qualche mese, in un incontro con don Viola e don Magni al quale, come sempre, era presente la mia famiglia, capimmo che questo servizio, non era solo per un periodo, ma che sarebbe continuato; ci proposero, in aggiunta a Pianadetto, anche Trefiumi, una comunità a noi molto cara.

Ricordo una frase di mia figlia Sandra: “Se prendiamo un impegno, dobbiamo



mantenerlo. Io risposi; certo, e Renata aggiunse: “Dobbiamo modificare la nostra vita, impostarla in base agli impegni della Liturgia” e anche Sandro, marito di Sandra, era d'accordo. L'impegno era preso: bisogna servire bene il Signore; ogni volta deve emergere Gesù. Questa frase torna sempre.

Per conoscere meglio Gesù, feci un corso di formazione liturgica; devo dire che la mia ricerca dura tutt'ora attraverso la Liturgia della Parola.

Mettersi alla scuola della Parola, seguendo il Vangelo e i Padri della Chiesa, è una cosa stupenda. Durante il commento al Vangelo a volte mi prende la commozione. Sandra e Sandro, cui si sono aggiunte le loro figlie Elisa e Chiara, sostengono i canti. Si inizia sempre con un bel segno di croce, ci mettiamo alla presenza del Signore, riconoscendoci peccatori, poi ascoltiamo Dio che ci parla attraverso le letture. Dopo il breve commento sulla parola ci sono la professione di fede e le preghiere dei fedeli. Segue un vuoto evidente. Ora siamo davanti al Signore, soli. Manca la preghiera Eucaristica manca l'offerta del sacrificio di Cristo, manca il Sacerdote. Nel vuoto una preghiera silenziosa, “spontanea, esce dal cuore di tutti noi. Siamo qui. Signore, davanti a Te. Abbiamo ascoltato la Tua voce nel Libro Sacro. Vogliamo santificare la Domenica, vorremmo offrirti il Sacrificio del Tuo Figlio. Siamo qui perché ci hai chiamato. Siamo qui con i nostri limiti, le nostre miserie, le nostre richieste, con la famiglia, i figli e nipoti. Ti presentiamo il lavoro, le preoccupazioni, ma anche le gioie, a volte molto grandi. Tanti dei nostri cari non ci sono più, i nostri vecchi, i nostri nonni. Coloro che, quando eravamo piccoli, ci prendevano in braccio, coloro che ci hanno voluto bene, li pensiamo in paradiso vicino a Te: anche loro Ti pregano per noi. Che cosa grande è la Comunione dei Santi. Ti offriamo tutto questo Signore sapendo che è ben poca cosa.

Ti diciamo grazie per quanto fai per noi. Continua ad aiutarci.

Il Padre Nostro ci fa spalancare le braccia e socchiudere gli occhi. Devo aprire il Tabernacolo perché è il momento della comunione: “Non sono degno di toccarTi, Signore ma sono qui perché Tu lo vuoi. Voglio solo servirti, facendo del mio meglio”. Sandro e Sandra intonano canti sempre dolci; io canto dentro di me, mentre dico: “il Corpo di Cristo”. C'è gioia, pace silenzio. Adesso facciamo la preghiera per i Sacerdoti: il Signore ce li doni tanti e santi, Maria Santissima guardi i nostri ammalati. Eleviamo al Signore il ricordo per i defunti.

Ci benedica Dio Onnipotente.

Un canto a Maria Santissima chiude la nostra Liturgia. Sul sagrato ci si saluta, si racconta la settimana passata, si fanno programmi per quella futura.

E' bello stare insieme.

Sono già passati venti anni. Grazie, Signore Gesù.

Gianni, Renata, Sandro, Sandra, Elisa, Chiara.

VALDITACCA

Feste e attività estive del paese

Fortunatamente anche l'estate 2007 di Valditacca è stata caratterizzata da numerosi avvenimenti. Il 7 luglio **Claudia Malpeli e Davide Porcella** si sono uniti in matrimonio e ovviamente non sono mancati i tradizionali "banchet" lungo le strade del paese, offerti da alcune famiglie valditacchesi in onore degli sposi e dei loro invitati.

A distanza di pochi giorni, e precisamente nella serata del 21, si è rinnovata la devozione alla **Madonna del Carmelo**, occasione durante la quale si è presentato lo stendardo a Lei dedicato. Lo stendardo è stato realizzato da un'esperta collaboratrice della ditta FAP'S di Parma, su fotografia di Alessandra Vasini di Photogallery; infatti non si tratta del tradizionale stendardo ricamato a mano, ma bensì della riproduzione fotografica della statua presente in chiesa. Per dare maggiore risalto alla celebrazione Alessandra Vasini ha realizzato un biglietto ricordo in cui compare l'immagine della statua da un lato e una preghiera scelta da Don Marcello su uno sfondo rappresentante la chiesa dall'altro. La Messa è stata inoltre impreziosita dai canti del coro "DUE VALLI" e dalla numerosa presenza di fedeli. Il tutto è terminato con un ricco rinfresco, magistralmente predisposto dai ristoratori di fiducia di Valditacca, JEK e RITA.



Le due coppie di sposi che hanno festeggiato il 40° e il 50° di matrimonio nella chiesa di Valditacca.

Il 12 agosto grazie al **Circolo Culturale Pietrucci** ed in particolar modo grazie a Corrado Mansanti, i valditacchesi si sono deliziati nell'ascolto di brani eseguiti dal Maestro **Ugo Boni**, che ha abilmente suonato un organo a canne di piccole dimensioni, tali da permetterne il "facile" trasporto, ma in grado di riprodurre un suono perfetto e simile ai grandi organi a canne. L'organo è rimasto in chiesa fino al 15 agosto, festività di Maria Assunta. Durante lo stesso giorno, le coppie **Nerina con Aurelio** e **Dora con Luciano** hanno rinnovato le loro promesse di matrimonio, rispettivamente celebrati 40 e 50 anni fa. Infine il 24 agosto alle 20,30 è stato proiettato il DVD sulla vita di **Don Dario Porta**, riscuotendo un buon successo tra il pubblico, ma soprattutto tutti i partecipanti hanno collaborato per la riuscita della serata, Mauro e Chiara Marmiroli hanno fornito il PC, JEK le casse di amplificazione, Renato e Maria Teresa Vasini il telo per proiezione, mentre il proiettore è stato fornito in prestito dalla CROCE ROSSA di Monchio. Non sono mancati i punti saldi dell'agosto "Valditacchese", ovvero la pesca di beneficenza e la sagra di San Rocco con cena sotto le stelle.

beta



Claudia e Davide
i due giovani che hanno
celebrato il loro matrimonio
nella chiesa di Valditacca.

RIMAGNA

E' bello festeggiare 50 anni di sacerdozio e di matrimonio!

Rimagna non lo ha deluso. Cinquant'anni dopo gli ha mostrato ancora una volta la cordialità della sua gente che, come dice lui, <ha sempre amato i propri sacerdoti>. Doveva ritornare in alta Val Cedra don Giuseppe Canetti per avere conferma di quell'affetto <montanaro> che aveva scoperto mezzo secolo prima. Doveva ritornare a Rimagna, il paese in cui lui – sacerdote oggi 77enne originario del Nevianese - era stato parroco per la prima volta: dal '57 al '60. Pochi anni ma sufficienti a farlo ricordare, così come si ricorda ogni buon sacerdote. Nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo della sua ordinazione avvenuta il 23 giugno del '57, domenica 28 ottobre ha voluto salire ancora a Rimagna. Il paese gli si è stretto intorno in una giornata tutta dominata dalle ricorrenze, contrassegnata da uno strano gioco di anniversari che si sono rincorsi e di persone che si sono ritrovate. Quel giorno, infatti, il paese ha festeggiato anche il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Domenica Guatteri e Angelo Fiorani sposati proprio da don Giuseppe in quel santuario della Beata Vergine del Sasso in cui il sacerdote domenica 28 è tornato a dire messa. Benedicendo di nuovo la loro unione, la prima celebrata dal sacerdote che oggi è vicario parrocchiale di Colorno. <Ricordo la cordialità di questa gente, la sua generosità – ha detto durante l'omelia -. Purtroppo allontanandosi i legami si perdono ma ho sempre mantenuto un ricordo profondo di Rimagna così come di tutto il Monchiese>. Una volta lasciata Rimagna don Giuseppe divenne infatti parroco di Monchio dove rimase per altri sette anni. Oggi è un parroco della Bassa che si porta nel cuore un pezzo di montagna dove c'è <gente unita e di cuore che ha sempre amato i propri sacerdoti – ha insistito don Giuseppe – . Ne ho un bellissimo ricordo>.



Ilaria Moretti

*Foto di gruppo con
don Giuseppe Canetti e gli
"sposi" Domenica e Angelo*

RIGOSO

Tanto impegno, enorme soddisfazione.

Per una sera siamo stati tutti un po' <Nomadi>. Dove per nomade si intende uno spirito coraggioso e libero: libero di sognare e credere in quella che è stata una vera e propria impresa firmata dall'associazione <Il crinale> di Rigoso e Aneta con il sostegno fondamentale dell'impresa di Giuseppe Bacchieri di Aneta. All'inizio sembrava una cosa impensabile: far suonare un gruppo della portata dei Nomadi in un paese piccolo e <scocomodo> come Rigoso. Dove il tempo è sempre un'incognita, soprattutto se la data fissata per il concerto-evento è il 14 di settembre. Eppure a Rigoso e Aneta le persone ci hanno creduto: si sono rimboccate le maniche e hanno incrociato le dita. Tanto lavoro e un pizzico di fortuna: meritata, se è vero che la buona sorte aiuta sempre gli audaci. E alla fine quella serata magica voluta nonostante le difficoltà ha ripagato gli sforzi: perché l'emozione di vedere Rigoso così – per una sera veramente <grande> - è valse tutto il lavoro fatto.



Un palco enorme sfavillante sotto le luci, servizio navetta da e per i parcheggi, una folla ricca di amore per un gruppo che ha lasciato un segno: una cosa così in paese non si era mai vista. Uno sforzo organizzativo senza precedenti per una serata destinata ad entrare nell'album dei ricordi: per raccontare a chi verrà che un giorno a Rigoso ci sono stati anche i Nomadi. Che a volte le cose sembrano impossibili solo perché non ci si prova. In fondo è questo il messaggio più bello che arriva da quella serata di metà settembre: finché ci sarà voglia di fare la montagna ha una speranza. Rigoso e Aneta hanno accettato la sfida in una notte di stelle che traccia una strada verso il futuro. Già, il futuro. Ma i paesi non dimenticano nemmeno il loro passato. Anzi. Lo dimostrano tutte le feste messe in campo negli ultimi mesi: dalla tradizionalissima sagra di Santa Maria, alla rinata <Féria Gròsa>, dal mix culinario con torta frita e sgabej nell'antico borgo di Aneta, alla riscoperta della leggenda del Baférdèll. Il passato, insomma, non si tocca. E il futuro ne sarà il fedele custode.

Ilaria Moretti

RIANA

Il suono delle campane ci ricorda Rosa

A distanza di tre anni dalla morte di Pighi Rosa vedova Bacchieri (mia mamma), si è giunti a compimento dell'impianto di amplificazione e trombe sulla torre campanaria, quale suo grande desiderio. Da alcuni anni prima della sua morte era solita parlare in paese di questo suo progetto poiché vedeva farsi più difficoltoso per Luciano Zammarchi il salire e scendere le scale del campanile, per suonare l'Ave Maria da morto.

Così aveva deciso di prepararsi la somma di denaro per pagare l'impianto.

Diceva sempre che si doveva registrare le varie tipologie di suonate ma soprattutto

l'Ave Maria per i defunti per poi far suonare le campane automaticamente e in tal modo si preserva Luciano da eventuali cadute e poi insisteva dicendo:

"A mè i vecc i m'àn sempre ditt che se a un mort en ghe sonema mia l'Ave Maria, l'anma la 'n vâ miga a logh ed salvament".

Da qui il suo grande desiderio di realizzare l'impianto. Addirittura aveva pensato di farlo nell'estate 2004 e già nel gennaio di quell'anno mi aveva mandato a far fare il preventivo dalla ditta fornitrice. Solo che il 12/03/2004 sopraggiunse la sua morte ed io per quel-

l'anno non mi sentii di essere adempiente.

Certo non mi dimenticai del suo sogno e a cosa serviva quel "gruzzolo" da lei appositamente predisposto. Così raccontai tutto a Don Marcello e finalmente, dopo un viaggio non senza fatiche, il 14/08/2007 il sogno della mamma si è realizzato!

Però a metà percorso dell'opera, moriva anche mio zio Bacchieri Angelo, sempre pronto a ricordarmi di non "mollare" e arrivarci in fondo.

Mi diceva sovente: *"Cosa dirà tua mamma che ancora ci vede per strada con questa tela di Penelope?"*

Così per rendere anche lui partecipe del desiderio di mia madre, abbiamo deciso di acquistare alcune strumentazioni in più, per completare



meglio l'installazione. Un grazie sentito ad Andrea Zammarchi e a Domenico Riani che hanno lavorato gratuitamente "per Rosa" come dicono loro.

Ora so che "dall'alto" mia mamma sentirà il suono delle sue campane che radunano la comunità e che per tutto il tempo della sua esistenza terrena, quei rintocchi hanno scandito anche per lei il richiamo all'Ave Maria, alla Messa, ai Vespri...all'ultimo addio. Perché davvero quell'armonia è la voce del Creatore che chiama le sue creature...alla comunione dei vivi e dei morti. Un suono che a trombe accese penetra nella valle e unisce forte, ognuno di noi, "ai propri cari" in un tempo e in uno spazio che parla di eterno.

Domenica Bacchieri

CASAROLA

Gioie e dolori di un paese

Casarola si appresta a salutare l'anno che volge al termine, ricordando da queste pagine gli eventi che ne hanno scandito il ritmo.

L'inaugurazione della Sede del Comitato Pro Casarola, la "Casa delle Ciliegie", lo scorso 4 agosto, alla presenza delle Autorità e del nostro Parroco Don Marcello che ha benedetto la struttura, è stato un momento molto importante e sentito per tutti noi.

La "Casa delle Ciliegie" nasce da un progetto fortemente voluto da tutta la popolazione; l'impegno e la costanza di tutti hanno reso possibile la realizzazione di una struttura polivalente, magnificamente integrata nel contesto naturalistico sarà destinata non solo ai tradizionali eventi gastronomici, ma anche e soprattutto a manifestazioni didattiche, educative e culturali. Per il Comitato Pro Casarola e per il Paese non si tratta quindi di un punto di arrivo, si tratta invece di un nuovo punto di partenza verso obiettivi sempre nuovi e sempre volti alla tutela e alla valorizzazione del nostro territorio, della nostra cultura, della nostra identità, da raggiungere ancora una volta uniti nella comune determinazione. Purtroppo quest'anno, insieme alla gioia e all'orgoglio del 4 agosto, ci ha lasciato anche l'amarezza, il dolore e il senso di vuoto per la scomparsa del nostro "Medo" Dallagrossa. Anche per suo rispetto, per la sua opera intensa e preziosa nel Comitato, il nostro lavoro non può ritenersi concluso ma anzi, deve continuare con l'energia e la dedizione che Medo ci ha insegnato. Casarola, in questo 2007, si è anche stretta, con la

gioia di un' unica famiglia, attorno a due coppie, Lucia e Michele, e Michela e Fabrizio, che hanno celebrato il loro matrimonio, la loro unione per la vita, ai piedi dell' altare della nostra bella chiesa. Adesso a Casarola ci si appresta a festeggiare il Santo Natale, la Nascita di Gesù Bambino, con grande Fede e Speranza nel domani.
Buone Feste a tutti!

Danila Uccelli



La "Casa delle Ciliegie"

L'erba

Io voglio tornare a vivere dove l'erba
non è come qui puro ornamento, gioia degli occhi
che dura l'anno intero.
Di questi giorni misera si consola
d'un sole fugacissimo, e a quella
spera ingannevole, a quel breve calore
ride un poco tremando. Ma già
l'aria abbuia, chi è in cammino s'affretta,
cerca con gli occhi riverberi di fuochi e di lampade:
presto nevicata, sarà tutto finito ancora una volta.

Attilio Bertolucci

Sacramenti ed esequie nell'anno 2007

Hanno ricevuto il Battesimo:

Zanni Clarissa il 3 febbraio a Monchio
Mavilla Filippo il 22 aprile a Rimagna
Mavilla Tommaso il 22 aprile a Rimagna
Lazzari Anna il 16 giugno a Pianadetto
Gatti Sara l'8 luglio a Pianadetto
Mancini Eva il 12 agosto a Rimagna
Ortolani Camilla il 12 agosto a Monchio
Rossi Giacomo il 25 agosto a Trefiumi
Sandei Gabriele il 25 agosto a Trefiumi
Ravera Matteo il 1° settembre a Rigoso.

Hanno celebrato il Matrimonio:

Porcella Davide e Malpeli Claudia il 7 luglio a Valditacca
Martucci Michele e Cagozzi Lucia il 14 luglio a Casarola
Bonetti Fabrizio e Staderoli Michela il 9 settembre a Casarola
Guatteri Simone e Cianfrone Federica il 22 settembre a Rimagna.

Dal 1° dicembre 2006 al 30 novembre 2007 abbiamo sepolto i nostri cari defunti:

Mansanti Giuseppe (+6 dicembre) a Monchio
Zammarchi Aristide (+22 dicembre) a Riana
Ferrari Delfina (+31 dicembre) a Valditacca
Fortini Lorenzo (+17 gennaio) a Trefiumi
Lazzari Giovanni (+4 febbraio) a Pianadetto
Broglia Giovanni (+23 febbraio) a Lugagnano
Ferrari Luisa (+11 marzo) a Lugagnano
Pietrucci Enza (+17 marzo) a Lugagnano
Rio Zaira (+17 marzo) a Lugagnano
Bimbi Veraldo (+25 marzo) a Ceda
Ricci Italina (+25 marzo) a Ceda
Cavalli Caterina (+15 aprile) a Lugagnano
Quaretti Pina (+18 aprile) a Valditacca
Mansanti Arturo (+22 aprile) a Monchio
Ferrari Rina (+29 aprile) a Valditacca

Lazzari Angiolina (+15 maggio) a Pianadetto
Leni Aldina (+15 giugno) a Valditacca
Dallagrossa Amedeo (+20 giugno) a Casarola
Giorgini Stella (+24 luglio) a Cozzanello
Guidetti Candita (+22 agosto) a Lugagnano
Moretti Floro (+24 agosto) a Cozzanello
Dondi Alide (+28 agosto) a Pianadetto
Dalcielo Fiora (+9 settembre) a Rimagna
Giorgini Aldina (+10 settembre) a Cozzanello
Bruni Palmina (+28 settembre) a Rimagna
Lazzari Domenico (+3 ottobre) a Pianadetto
Ricci Maria (+10 ottobre) a Rigoso
Zammarchi Giovanna (+29 ottobre) a Riana
Bacchieri Aldo (+4 novembre) a Rigoso
Pinardi Cristina (+10 novembre) a Pianadetto



Ghirlande ai morti

Ghirlande ai morti d'umidi garofani
e vivo fuoco ardere nei tuoi occhi,
era un giorno d'autunno d'oro quieto
Un cielo fresco e le nuvole rosse.
Venne la sera di nebbie rinvolta
e di fumi la testa, nudi i piedi,
al poco lume risuonava ancora
l'officina, che già alta era la luna.

Attilio Bertolucci

PALANZANO

Paese in festa per i 50 anni di don Pietro

Riportiamo l'articolo apparso sulla Gazzetta di Parma il martedì 3 luglio 2007, a cura di Francesco Canali:

“Al pranzo che si è svolto al Palafiera per festeggiare il 50° di ordinazione di don Pietro Montali c'erano quasi tutti i parrocchiani di Palanzano e delle frazioni limitrofe. Una partecipazione da record per un parroco davvero amato.

La festa si è svolta non solo all'insegna dell'allegria, ma soprattutto della riconoscenza che la popolazione palanzanese ha voluto attribuire a don Pietro, da quarantatré anni parroco del capoluogo e delle frazioni di Isola, Trevignano e Zibana.

Don Pietro è nato a Langhirano 76 anni fa. E' stato ordinato sacerdote a Parma il 23 giugno 1957 con Giuseppe Canetti, Franco Dioni e Eugenio Binini, ora vescovo a Pontremoli. Per un anno e mezzo è stato cappellano nella parrocchia di Ognissanti, quindi cinque anni nella bassa.



Il primo gennaio 1964 è stato nominato arciprete di Palanzano. <<Sono contento e ringrazio Dio - ha affermato il prelado - perché mi ha messo nelle mani cose meravigliose che ogni giorno cerco di donare agli altri, anche se è più facile cogliere che donare>>.

E che gli chiede se è un po' emozionato per questo anniversario importante lui risponde che è tranquillo anche se, soprattutto durante la Santa Messa allietata dai canti del Coro delle Due Valli, un po' di emozione si è intravista.

Durante la celebrazione Don Pietro ha voluto mettere in rilievo come <<l'ultima Messa celebrata è sempre la più bella. Ogni Messa – ha proseguito – mi permette di entrare di più nella ricchezza di Cristo>>.

Certo che in 43 anni di mandato a Palanzano ci saranno anche stati momenti di difficoltà. Don Pietro, senza esitare, risponde: <<E perché no?>>, evitando però di specificare quali sono stati questi momenti perché la cosa più importante è essere nell'amore dei parrocchiani e di Dio.

La giornata speciale è poi proseguita al Palafiera dove più di 300 commensali si sono seduti per pranzare insieme al loro parroco.

<<Una festa – ha concluso Don Pietro Montali – per ringraziare non solo i palanzanesi, ma soprattutto Dio...>>.

RANZANO

L'estate si è caratterizzata per una condizione metereologica molto favorevole, che ha permesso il flusso di diversi villeggianti, che in questa stagione tornano a respirare una buona aria nella terra delle loro radici familiari.

E come ogni estate, in parrocchia abbiamo ospitato per un mese don Rosendo, un giovane sacerdote peruviano, studente di Sacra Scrittura a Roma, che è stato un buon appoggio per i nostri sacerdoti. Persona mite e serena, con un discreto possesso della nostra lingua, si è distinto per la sua giovialità nel carattere e per la determinazione nel suo predicare. Agli inizi di settembre d.Piero è stato nominato “Esorcista della Diocesi” dal vescovo Cesare, un compito delicato ma prezioso che comporterà la sua presenza, ogni martedì mattina, nella chiesa di san Pietro a Parma centro. Le richieste sono tante e numerose sono le telefonate in canonica per poter prendere appuntamento; anche la Gazzetta di Parma, a metà ottobre, ha riportato un'intervista al nostro parroco.

Sempre ai primi di settembre, la chiesa ha subito il furto di una formella in marmo bianco, situata nella prima cappella di sinistra, appena si entra. La formella, rappresentante la Sacra Famiglia e risalente alla fine del XVIII sec., era stata catalogata già da tempo dal Ministero per i Beni culturali. E' stato un insolito “colpo”, che ha stupito tutti, e che d.Piero ha prontamente denunciato ai carabinieri. Questa formella era uno dei “pezzi” più pregiati della chiesa. Ha sortito un intervento urgente il tetto della chiesa, per la

copertura della cupola. Esige tuttavia un completo rifacimento del tetto, per il quale si provvederà al più presto, grazie anche al contributo di offerte proveniente da diverse persone generose. Al 15 novembre sono state fatte offerte per circa 4.000 euro. Un grande e sincero grazie da parte dei sacerdoti per questa generosità.

Nei mesi di ottobre e novembre si è svolto un ciclo di incontri dal titolo “Il Vangelo...tra ieri e oggi”, dove oltre all'analisi critica del testo evangelico che viene letto nella Messa



festiva, si è approfondito un tema che emergeva dal brano. Gli incontri, nella saletta della Cooperativa, hanno visto una buona partecipazione, con diversi e interessanti interventi. Dai primi di ottobre d.Luca ha ripreso ad incontrare il gruppo ragazzi dai 13 ai 20 anni nella saletta della Cooperativa, ogni sabato pomeriggio. Il ritrovo del gruppo è prezioso. La proposta è quella di alternare un sabato di ricreazione/divertimento (un film o un gioco di società) con uno “impegnato” (un argomento che riguarda a giovani o uno di fede). Una gradita sorpresa è stata la visita del nostro Sindaco, che ha voluto conoscere questo gruppo ed è intervenuto sabato 10 novembre. Dopo aver presentato la situazione socio-lavorativa del nostro territorio, con le sue prospettive favorevoli, ha chiesto ai ragazzi se avevano domande o proposte da fargli, cosa che è avvenuta.

Dal punto di vista sacramentale non abbiamo avuto né battesimi né matrimoni, sebbene il nostro giovane Carlo Pellegrini si è sposato, ma nella chiesa di Vairo, con Alice Begani, di Palanzano, il primo di settembre, con un'enorme partecipazione di giovani e amici, oltre i familiari. Come ogni anno la Festa di tutti i Santi, il primo novembre, coincide con

il ricordo dei nostri defunti. Dopo la Messa del primo pomeriggio, ci si è portati al cimitero in processione, dove sono state benedette le tombe. La partecipazione è stata veramente notevole, sembrava che tutti gli abitanti di Ranzano, e non solo, fossero lì, come a formare un'unica famiglia, di vivi e di "diversamente presenti", ossia i defunti, come li ha definiti d.Luca. All'uscita dal cimitero è stato consegnato un foglio che riproduceva una meditazione di frate Carlo Carretto (1910-1980) sulla morte.

A proposito di DEFUNTI, in questo semestre abbiamo registrato alcuni funerali.

Ci hanno lasciato, in ordine cronologico:

- * 13 luglio = BRIANZI MARIA, vedova Bergonzani, di anni 95.
- * 15 agosto = ROSSI AURELIA, nubile, di anni 68.
- * 20 settembre = GUIDOROSI ELVIRA, ved. Abati, di anni 87.
- * 21 settembre = LAMBERTINI LORENZO, sposato, di anni 73.

don Luca Bigarelli

Dedicata ad un moderno viandante

La Maestà di Ilario Dazzi

Chi percorre la strada che conduce al fiume Enza e risale verso il paese di Ranzano può spingersi all'interno del bosco fino a raggiungere il Rivazzo e da lì scendere di nuovo passando dal Corneto e ritornare sulla via della Mora.

Il percorso è agevole e invitante e offre le possibilità di sentire un "silenzio" fatto di fruscii e piccoli rumori e di ammirare la valle in tutto il suo splendore.

Proprio lì sulla strada del Corneto, è stata creata una piccola radura tra le giovani piante di quercia ed è stata costruita una piccola "maestà" dedicata alla Madonna.

Le erbe, i fiori che la circondano e la semplice panca ricavata nei tronchi degli alberi tagliati consentono una piacevole sosta.

Questa maestà, retta soltanto da alcuni anni, invita il moderno viandante a fermarsi per riposare e per riflettere su quei sentimenti che hanno accomunato e dovrebbero tuttora accomunare le persone: amore, pazienza, serenità. Chi percorre questa strada ringrazia colui che ha creduto nella capacità di questa semplice costruzione di trasmettere emozioni e sentimenti che sono dell'antico passato e del moderno presente.

Mariangela Vincetti

Notizie dall'associazione A.N.S.P.I. Ranzano

Nei primi mesi del 2007 l'assemblea ordinaria dei soci ha approvato la lista effettiva dei membri dell'Associazione. L'ingresso di nuovi associati ha consentito una redistribuzione degli incarichi e la nomina di un nuovo Presidente nella persona di Ernesto Dazzi.

Insediato il nuovo Consiglio Direttivo è iniziata la campagna di tesseramento 2008 che ha raggiunto l'elevato numero di 120 tesserati, è stato disposto un calendario delle attività e dei lavori da svolgere per mantenere funzionali i locali dell'Associazione.

Sono stati firmati nuovi contratti con l'ENEL per un maggior voltaggio sia al campo sportivo che nel Salone Parrocchiale. L'uso del gas nel Salone Parrocchiale è stato reso autonomo dall'impianto della Canonica. Il centro sportivo è stato riordinato, è stato sistemato il campo da calcio che ora è perfettamente funzionale e che ha ospitato e ospita diverse società per gli allenamenti. È stata inoltre costruita, da Ilario Dazzi, una bella fontana in sasso all'uscita del campo sportivo.

L'ostello "Giubileo 2000" ha ospitato numerose persone provenienti da varie località.

La "festa di primavera" ha portato successo e ampi riconoscimenti al più giovane membro dell'Associazione, Saverio Cicchella, che, forte della sua esperienza culinaria e dell'aiuto di cuoche provette, ha proposto un menù fuori dalla tradizione che ha ottenuto il consenso dei partecipanti alla festa.

Sempre in questa occasione è stata allestita una pesca di beneficenza il cui incasso, 400 •, è stato devoluto alla Croce Rossa di Palanzano

I soci hanno inoltre apprezzato il consueto appuntamento estivo (12-13-14 agosto) caratterizzato da cena a base di pesce, la tradizionale tortellata, panini e birra per i più giovani, nonché ballo con l'orchestra, serata latino-americana, e la rappresentazione teatrale del gruppo di Palanzano "I Bon da Gnent".

L'arrivo dell'Autunno, stagione apprezzata per i colori e i frutti che porta con sé, ha favorito la realizzazione di una bella serata con una cena a base di polenta, salsicce, caldarroste e dolci di castagne, l'incasso della serata, 600 • è stato donato alla Parrocchia di Ranzano per la ristrutturazione del tetto della Chiesa.

L'anno si avvia alla conclusione; avvicinandosi il Natale i componenti dell'Associazione si preparano ad allestire il piccolo mercato natalizio l'8 dicembre a Ranzano.

In ultimo il consueto cenone di fine anno per festeggiare insieme l'arrivo del 2008.

L'anno nuovo vedrà i membri dell'Associazione impegnati in importanti lavori di sistemazione e ristrutturazione del Salone Parrocchiale dove ha sede l'Associazione.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno offerto il loro prezioso aiuto, e a coloro che, con la loro partecipazione, hanno sostenuto le varie manifestazioni.

Mariangela Vincetti

PRATOPIANO

In data 7 ottobre 2007, si è riunito il Direttivo del Circolo Beato Card. Ferrari, sotto la direzione di don Luca come presidente di assemblea. All'ordine del giorno l'attività del Circolo stesso, espressa nel corrente anno, specialmente nel periodo giugno-agosto.

In totale sono state organizzate 10 serate conviviali, due serate dedicate a proiezioni cinematografiche e due pomeriggi concentrati di tombolate con ricchissimi premi.

Il presidente del Circolo, Paolo Teloni, ha tenuto in modo particolare di ringraziare la nostra Bice, che è riuscita a preparare ben 303 coperti, tutti apprezzatissimi.

Poi Clara ha illustrato la situazione contabile, presentando un buon attivo di cassa.

Tutti d'accordo allora di attivarsi per:

- a) rifare la staccionata di legno che va dalla ringhiera del ponte sul Rio della Chiesa alla gradinata del piazzale, con un preventivo di spesa di circa 700 euro;
- b) illuminare sia internamente che esternamente (con particolare riguardo all'orologio) il campanile della chiesa. Già Walter Maggiali ha chiesto al sindaco il permesso di collegamento all'impianto elettrico comunale; *(segue)*



Nella foto: una vecchia cartolina che ritrae l'interno della chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Pratopiano.

c) sistemare una stanza/magazzino del primo piano della vecchia casa mezzadrile della parrocchia con pulizie varie, interventi di muratura e rifacimento d'infissi. Questi lavori saranno eseguiti da volontari, a parte la spesa per l'acquisto del materiale necessario.

In base poi alle presenze dei pratopianesi in paese, si vedrà di organizzare qualcosa in occasione della festa parrocchiale di S. Andrea del 30 novembre, oppure a Capodanno. Per questa circostanza verrà amministrato il Battesimo ad Andrea, nipote di Massimo Carra, figlio di Paolo e Barbara, la domenica più vicina al 30 novembre, ossia il 2 dicembre, con un rinfresco organizzato dal Circolo.

Il Circolo insomma si sforzerà anche in avvenire di tenere i battenti a per promuovere la socializzazione e facilitare gli incontri in paese.

Adriano Vietta

LALATTA DEL CARDINALE

Già da diversi anni il nostro paese ospita "Mondo Piccolo", una struttura che accoglie ragazzi e ragazze minorenni con problemi psichici. Don Luca che si reca con costanza a trovarli e nel giugno scorso ha potuto realizzare un momento di gioia: l'amministrazione della santa Cresima ad una di loro, Serena Ciccone; Il sacramento è stato impartito dal vescovo Cesare e si è svolto nella chiesa di Ranzano.

Speriamo ci possano essere altre belle occasioni come questa:

L'estate a Lalatta conosce già da anni tre appuntamenti molto sentiti e partecipati dalla maggior parte degli abitanti:

- il 14 agosto = la sera, dopo cena, con la preghiera del Rosario, si è saliti dalla chiesa al cimitero, dove è stata celebrata la Messa in suffragio dei nostri defunti.

Questa tradizione risale all'iniziativa di don Luigi Salani, sacerdote paolino.

- Il 15 agosto = Solennità dell'Assunta, abbiamo avuto la Messa cantata con l'accompagnamento musicale da parte di alcune famiglie residenti a Parma, ma molto legate a Lalatta.

- Il 16 agosto = Sagra di S.Rocco, nostro patrono. A celebrare la Messa era con noi don Rosendo, sacerdote peruviano, ospite a Ranzano per un mese, in appoggio a d.Piero e d.Luca.

Sia per l'Assunta e sia per s.Rocco si è svolta la processione, per la quale sono state recuperate dal vecchio oratorio, le piccole ma belle statue di questi santi, poste su una portantina fatta approntare per l'occasione dal falegname Luca Misperti, di Ranzano, già autore della sede liturgica, in legno.

Con l'autunno si rinnova il ricordo dei nostri morti e così la mattina del primo novembre, dopo l'Eucaristia, ci si è portati al cimitero per la benedizione delle tombe.

Anche questo è un momento molto sentito.

La nostra popolazione sta sempre più invecchiando e assottigliando, ma permane l'attaccamento affettivo a questo paese, che ha visto i natali del card. Ferrari.

A tal proposito, don Piero si è recato a Milano per un colloquio con i Paolini, nell'auspicio di ottenere da loro la realizzazione di un progetto di una struttura di "pronta accoglienza" (vedi numero precedente) qui a Latatta, per ospitare i pellegrini che ci raggiungono soprattutto da Milano. L'architetto amministratore dell'Opera Card. Ferrari, Mario Presutto, si è mostrato abbastanza favorevole e si è riservato di venire a fare un sopralluogo.



don Luca Bigarelli

La fontana di Latatta con la nuova statua marmorea che raffigura il Beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari e che è stata donata da Giandomenico Canali

VAESTANO

Partenze per il cielo: Dolci Ireneo. Il primo Luglio, all'età di 81 anni, ci ha lasciato improvvisamente Dolci Ireneo, nativo del nostro paese (Coloreto) ma attualmente abitante a S. Ilario d'Enza. Aveva ricoperto la carica di direttore ufficio acquisti di una grande società. Egli tornava spesso e volentieri al suo paese. Perito agrario, amava la campagna ed i suoi monti.

Barbieri Maria. Madre del Geom. Elia Babboni è morta il 10 novembre dopo una vita laboriosa dedicata al marito ed al figlio. Come è vissuta nella fedeltà alla preghiera così si è spenta abbandonandosi al Signore. Aveva 83 anni

Rosario ogni giorno. Nel mese di ottobre nella casa di Bice Maggiali ogni giorno alle 16,30 nel mese di ottobre si sono radunate alcune persone a recitare il rosario.

Spedizione archeologica. Il parroco don Pietro con l'archeologa Rozzi Francesca, suo padre Giacomo e con Rossi Mauro sono andati a Lugulo nella speranza di trovare qualche resto della cultura ligure o longobarda. Non hanno scoperto nulla. Esistono certamente cose antiche ma a vari metri di profondità e vi hanno costruito sopra case e stalle. Ci hanno segnalato una tomba inesplorata a molti metri di profondità, dicendoci che tutte le riceve private sono proibite. Ci siamo consolati andando nella cantina di Mauro a fare foto del "corredo" ormai raro, per i muli.

Un'opera di misericordia. Per le Suore della Beata Imelda, che in Albania spendono la loro vita per la promozione sociale ed economica delle donne e delle giovani, i paesi di Vaestano e di Selvanizza hanno raccolto la somma di Euro 480.



Nel borgo di Vaestano: antico portale con stemma Bernardiniano (IHS) simbolo della Confraternita del SS Sacramento. A D (Anno Domini) 1734.

SELVANIZZA

Maggio – Anche quest’anno abbiamo vissuto due serate speciali; guidati da Don Luca, la sua chitarra e da Don Piero e i suoi preziosi commenti ai misteri abbiamo recitato il rosario per le strade del Paese. Dal bivio dell’Oratorio la prima sera, dal Palazzo alla Centrale la seconda; comunione intensa tra di noi nel nome di Maria, serenità nel camminare lungo i sentieri circondati dal verde degli alberi e dei cespugli e accompagnati dal rumore fresco delle acque del Cedra.

Giugno – Grande festa per Sant’Antonio, patrono del Paese, e non solo per venerare il Santo così amato dalla nostra Comunità e da tante persone che tutti gli anni vengono al nostro Oratorio, dai paesi vicini, per pregare, ma anche per festeggiare Nadia, dolce e cara bambina giunta dalla lontana Moldava per diventare parte integrante della nostra “Famiglia”.

Nadia ha ricevuto la prima Comunione e tante persone hanno seguito commossi la cerimonia celebrata da don Luca con tanta attenzione ai momenti più significativi e importanti del Sacramento.

Auguri a Nadia che preghiamo continui a comportarsi come ha fatto fino ad ora, sempre presente all’Eucarestia responsabile, attenta, generosa e gentile con tutti.

Il 27 giugno è nata Martina Maggiali di Agostino e Annalisa Riverberi; il Signore ha fatto dono di una nuova vita e Lo ringraziamo con tutta l’anima.

Luglio – Il 29 luglio è stata festeggiata come da tradizione la Madonna della Tempesta; la semplice e dolcissima statua con cui è rappresentata, è per noi il simbolo di Maria Madre che ci protegge dalle tempeste spirituali e materiali. Grande partecipazione e cerimonia intensa e vivace.

Settembre – Il 13 settembre è morta la nostra carissima Bice Boraschi; mi piace ricordarla come ne parlava il nipote Andrea nei suoi pensiero di bimbo delle scuole elementari “mia zia Bice non è tanto alta, è un po’ grassa e scura in viso, è molto buona e generosa, ama i fiori e li cura tanto; mi vuole bene e anch’io gliene voglio, quando ho bisogno vado da lei e mi accontenta sempre”.

Addio cara Bice, donna laboriosa e gentile, sempre attenta ai bisogni di tutti i nipoti, tu che non hai avuto figli, sei stata madre un po’ di tutti loro e a tutti hai donato quello che potevi. Donna di Fede e legata alle tradizioni religiose del paese, ti rivedo giungere in compagnia delle tue sorelle all’Oratorio per le celebrazioni settimanali e le feste grandi. Ora sono certa che il Paradiso ti ha riservato un giardino pieno di vasi fioriti e un orto bellissimo da curare insieme al tuo amato Massimo.

Luciana

Il 14 Ottobre i “Coscritti del ‘57” hanno festeggiato i loro 50 anni ritrovandosi per trascorrere insieme una serata a cena. Auguri di cuore a Corrado, Mario, Ugo, Giovenale, Angela, Cristina, Anna, Angelo, Giorgiana, Bruno, Clementina, Caterina, Giovanna (venuta da Casarza Ligure per ritrovare i luoghi della sua infanzia) e a tutti quelli che non hanno potuto partecipare.

Sara

Vocabolario spirituale.

Addio: ad – dio a Dio

Perdono: “per – dono” un dono moltiplicato – Un dono deve portare anche il “con – dono” del fratello.

Superbia: “stare sopra” colui che stà sopra tipico del “fariseo al tempio” e di tutti noi che crediamo di essere migliori degli altri.

Umile: da “humus” terra – condizione limitata di ogni uomo – L’umile è la persona autentica che sa essere se stessa



VAIRO

Prima Comunione. Domenica 24 giugno, durante la Messa delle ore 10, il nostro piccolo Daniele Berini, figlio di Giuseppe e Giovanna, ha ricevuto la sua prima Comunione. Daniele è stato preparato dalle suore di Palanzano e nell'ultimo mese, si è incontrato con Don Luca per alcuni approfondimenti. In questa circostanza la chiesetta era colma di persone che sono state invitate dopo la liturgia ad un rinfresco nel cortile della famiglia. Numerosi invitati si sono poi recati a Miscoso per il pranzo di festeggiamento.

Prima festa degli Alpini. Domenica 8 luglio si sono ritrovati alla Madonna del Monte gli alpini della nostra montagna per un raduno festoso.

Dopo la Messa i sindaci di Palanzano e di Monchio, hanno rivolto un saluto ai presenti auspicando il mantenimento di queste belle tradizioni.

Un grave lutto. Il 17 ottobre è morto il nostro carissimo Chierici Oreste, di anni 89. Nativo di Vairo ha passato molti anni a Selvapiana a fare il contadino, ma poi è tornato in paese. Ha manifestato di essere persona laboriosa e di fede.

don Luca

La Pro Loco nel 2007

L'Associazione, della quale intendiamo illustrare l'attività nel corso dell'anno 2007, ha la sua sede nella Casa Parrocchiale di Vairo che, concessa in comodato dalla Parrocchia, è stata adattata ed aggiornata nei locali a spese della stessa Associazione al fine di poter meglio svolgere la sua attività.

L'esordio della stagione si è avuto il 23 giugno. A mezzogiorno si è tenuta la "tortellata di San Giovanni". Festa che la Pro Vairo ha particolarmente a cuore e che fonda le sue radici fin dalla fondazione dell'Associazione stessa che si perde, ormai nella notte dei tempi.

Il 14 luglio nell'aia di casa Sala si è tenuto il concerto del Coro Due Valli che ha eseguito musiche popolari e di montagna in compagnia di altri due importanti cori.

Questa manifestazione è giunta ormai al 4° anno consecutivo e, si pensa e ci si augura, che possa durare ancora a lungo. Il Coro Due Valli è ormai noto in tutta la nostra montagna ed è chiamato in parecchie località, anche lontane, a tenere concerti che sempre più, per la bravura dei coristi e del suo Maestro/Direttore Giovanni Lottici, trova consensi e calorosi applausi.

Il 20 luglio sono stati invitati a pranzo i "bambini di Cernobyl" che ormai da qualche anno sono ospitati principalmente dalla Pro Loco di Palanzano con la quale collabora anche la Pro Loco di Vairo.

Si arriva così al 6 agosto con la Festa della Madonna della Neve sul Monte di Vairo.

Anche quest'anno i partecipanti sono stati numerosissimi; si pensa che oltre cinquecento persone siano arrivate dai territori vicini ma anche lontani.

Il 26 agosto si è svolta una manifestazione grandiosa con i voli dei falchi e di altri uccelli rapaci condotti ed ammaestrati dal simpatico Marco.

Oltre trecento, compresi i bambini, sono state le presenze.

La festa di chiusura si è avuta il 27 ottobre; a mezzogiorno è stato servito a circa cinquanta persone, un pranzo il piatto principale del quale era rappresentato da “polenta e cervo” magistralmente cucinato dalle donne di Vairo.

Purtroppo l'annata 2007 ha dovuto registrare un atto vandalico, non sappiamo proprio come meglio qualificarlo, che ha visto bruciare la porta (antica) della Chiesetta del Monte. Ed ecco che con prontezza, la Pro Loco di Vairo si è presentata per riparare il danno. Una porta antica è stata messa a disposizione dal sig. Giorgio Fontana, i rilievi ed i ripari provvisori sono stati fatti dal sig. Mario Coruzzi, l'adattamento della nuova porta sarà curato dal “marengon” di Vairo, Enzo Capacchi; ovviamente tutto è stato con grande generosità, offerto!

Sala Maurizio



*La chiesetta sul Monte di Vairo dedicata alla Madonna della Neve
la cui porta è stata bruciata da ignoti vandali.*

NIRONE

L'attività estiva

Nirone, come la maggior parte dei paesi di montagna, soffre il fenomeno dello spopolamento. Per la maggior parte dell'anno il paese è quasi disabitato, poche sono le famiglie che vi abitano. Ma nel mese di Agosto, in concomitanza con le ferie estive, il paese si rianima e fiorisce per la presenza di molti giovani e persone di ogni età che si ritrovano nel paese per il gusto di stare insieme e per conservare, per quanto possibile, la loro identità di nironesi.

Quest'anno, nella settimana di ferragosto, il circolo ANSPI "Al Fond" ha allestito, con grande impegno, la mostra "Nirone in Arte" giunta alla sua seconda edizione.

Anche quest'anno la manifestazione ha avuto successo grazie alla numerosa presenza di pubblico e ai giudizi incoraggianti espressi dalla Gazzetta di Parma.

La mostra è stata apprezzata per la qualità e la varietà delle esposizioni.

Le opere comprendevano dipinti con tecniche varie, sculture in pietra, modellismo navale, diorami che riproducevano in dettaglio ambientazioni di vita contadina, una mostra fotografica che metteva a confronto le immagini di Nirone nel passato e nel presente e opere di artigianato vario. Gli artisti, presentati al pubblico al momento dell'inaugurazione, domenica 12 agosto, sono stati: Brenno Benfatti, Maurizio Cardelli, Carlo Milesi, Cesare Valente e Emma Zanotti-Leoni.



Nella foto: un momento della festa "Nirone in arte"

Per dare risalto alle opere esposte sono stati utilizzati ed adattati allo scopo alcuni antichi edifici in pietra, il lavatoio pubblico, recentemente restaurato, il sagrato della chiesa e le piazze più caratteristiche del centro storico.

Durante lo stesso periodo si è tenuta, per la prima volta, una pesca di beneficenza che ha contribuito ad animare la festa e a divertire il pubblico.

Il ricavato sarà utilizzato a beneficio del circolo del paese.

Un evento triste

Il 27 Luglio si è spenta all'età di 98 anni Ida Bacchieri. Era una persona conosciuta e molto stimata non solo a Nirone ma anche nei paesi limitrofi.

Nell'immediato dopoguerra ha gestito la propria locanda con osteria e bottega di generi alimentari per più di quarant'anni.

Ida rimase vedova in giovane età e dovette lavorare sodo con coraggio e dedizione per portare avanti la sua attività e per allevare i suoi quattro figli ancora in tenera età.

Carlo Strada

VALCIECA

Battesimo. La Chiesa era gremita il nove settembre alle dieci per il battesimo del piccolo Nicolas Giuseppe Francesco Compari figlio di Walter e di Giubuc Valentina.

Egli è nato il 17 giugno 2007.

La madre di Valentina è di religione ortodossa. Questo non ha costituito nessun ostacolo al battesimo nella Chiesa cattolica, perché gli ortodossi hanno la stessa nostra fede.

Sanno anche che il battesimo è una rinascita spirituale ed il bambino battezzato diventa figlio adottivo di Dio, viene abitato dallo Spirito Santo, e nonostante le possibili deviazioni, avrà sempre il richiamo e la forza di tornare al bene per opera dello Spirito.

Gli ortodossi si differenziano da noi soltanto in alcune cose che vengono discusse nel dialogo che c'è attualmente. Esse riguardano la giurisdizione del Papa sui loro vescovi. Hanno certo, cerimonie e leggi diverse dalle nostre, ma come si sa, sono ammessi riti diversi anche nella chiesa cattolica (il rito ambrosiano, quello maronita ecc)...

L'autunno. La stagione dell'anima e della melanconia, con le prime frescure serali e la luce del sole che si è andata allentando in giorni che si fanno più corti.

La natura si fa più silenziosa, cambia odori e colori, l'aria sa di funghi e castagne, di vino e di mosto. "Settembre andiamo. E' tempo di migrare" verseggiava Gabriele D'Annunzio quando i pastori e i mandriani delle terre alte andavano lungo i vecchi sentieri dell'antica via del sale e con la transumanza si rinnovavano antichi diritti di passaggio, su una mappa non scritta del piccolo mondo antico in mezzo al confine fra i Toschi (la Lunigiana storica) e la "Lombardia" (e cioè l'attuale Alta Val d'Enza parmense e reggiana).

E' anche la stagione della caccia e della selvaggina: si festeggia a tavola con polenta e cinghiale, davanti al fuoco che scoppietta nei camini, quasi ad esorcizzare il grande freddo che deve arrivare, tra i racconti di "grandi battute" dei cacciatori dal "grilletto facile" che aiutati da un buon bicchiere di vino le sparano sempre più grosse, con i colpi fragorosi e continui che si sentono esplodere sul crinale, alla caccia degli animali selvatici.

E' giunta l'ora che le cose di sempre si possono guardare con occhi diversi, ricordando magari altri tempi, quando la vita era scandita e regolata dai cicli delle stagioni.

Allora sì che si teneva il Lunario piacentino attaccato alla porta della stalla o su qualche parete della cucina, comunque sempre bene in vista, perchè l'agricoltura, la sopravvivenza della famiglia dipendevano dalle bizze del tempo. A Valcieca si andava a raccogliere le castagne non per diporto come accade oggi, ma quando non c'era certo da scialare, quando erano il "pane dei poveri", un alimento indispensabile da cucinare in mille modi diversi. *(segue)*



Le castagne e i funghi, preziosi frutti dei nostri boschi

Nei paesi dell'Alta Val d'Enza la gente si ritrovava assieme per fare incetta di castagne per il lungo inverno e assicurarsi la giusta provvista (per non fare la fine della cicala). Dei castagni non si buttavano via nemmeno le foglie, si usavano per lo strame nelle stalle. A novembre si andava alla Fiera di San Martino a Palanzano per vendere o comprare qualche bestia e ci si preparava al lungo inverno che era alle porte, con giornate freddissime e cortissime, a fare la veglia nelle stalle riparati dal fiato caldo delle mucche. Erano tante le cose da fare tra settembre e ottobre sulle terre alte dell'Enza perchè poi i campi sarebbero ghiacciati sotto la neve e la brina ed iniziavano le giornate passate all'osteria da quelli di Franciò, il cui titolare (appunto, Francesco Ilari) sapeva anche fare il calzolaio, il mugnaio e quando occorreva anche mille altre cose, per poter sopravvivere; amico intimo dei Basetti, di casa nel suo locale, nella stagione "fredda" se ne stavano in cucina al calduccio del camino che bruciava legna continuamente nei lunghi pomeriggi autunnali umidi e nebbiosi. Bisognava aspettare che finissero i "giorni della merla", alla fine di gennaio, per rifare una "visita" ai propri campi e ricominciare a fare qualcosa in campagna. L'autunno come cantava Guccini sono "i mesi dei ripensamenti, sugli anni e sull'età", è come se con le foglie che si staccano dai rami si sfogliassero anche i giorni e gli anni ormai andati. E' il passo del tempo che rallenta a sollecitare i fremiti della memoria, il riemergere di emozioni e ricordi racchiusi nell'inesorabile ripetersi delle stagioni. Un grande della poesia del Novecento, Giuseppe Ungaretti, ha scritto otto semplici parole ma di una forza tale da restare scolpite nel tempo: "Si sta come/ d'autunno/sugli alberi/le foglie". A voler essere scienziati l'autunno è solo una questione d'inclinazione dell'asse della Terra mentre gira intorno al Sole. Ma però ci sono le foglie che cadono, le giornate che si accorciano, gli odori della terra umida dopo l'arsura estiva, i primi freddi che fanno pregustare l'intimità dell'inverno. Insomma c'è tutta la poesia di noi comuni mortali per l'autunno e uno scenario ideale per poeti e scrittori. L'autunno è la stagione in cui l'uomo sembra ritrovare il legame storico con la terra, dopo i "furori" estivi, in una dimensione più viva e diretta con i colori, gli odori e i sapori di una natura che sembra spegnersi, per riesplodere più viva che mai a primavera. Scrive Mario Rigoni Stern a conclusione del suo libro "Stagioni": "Così una dolce malinconia ti prende, la melanconia dell'autunno, e sotto un larice, all'asciutto, cerchi anche tu un luogo dove accucciarti per meditare sulle ragioni della tua vita e sull'esistenza che corre via con i ricordi che diventano preghiera di ringraziamento per la vita che hai avuto e per i doni che la natura ti elargisce".

Francesco Compari

ZIBANA

Nella notte di san Lorenzo, venerdì 10 agosto, la pieve di Zibana è stata protagonista di un evento straordinario. In giro per le 28 pievi che punteggiano la provincia di Parma, dalla montagna alla bassa, si può tracciare un itinerario, ma anche una chiave di lettura del territorio, che racconta la sua storia attraverso l'architettura, gli affreschi, i fonti battesimali e i simboli della religione.

Nella stessa serata tutte le Pievi hanno offerto uno spettacolo suggestivo: l'illuminazione esterna e musiche e canti all'interno.

La pieve era colma di gente. Presenti tutte le Autorità, la manifestazione è stata aperta da una guida architettonica e spirituale tenuta magistralmente da don Pietro Montali; quindi una panoramica sulla pieve presentata dal dott. Agostino Maggiali.

Non è mancato neppure un sobrio intervento del Sindaco.

La parte corposa della serata è stata gestita dal Coro delle Due Valli, guidato dal maestro Giovanni Lottici, che ha reso ancor più toccante il clima della manifestazione..

Una serata per ammirare il cielo, ma anche quanto di meglio il nostro territorio sa offrirci.

D. Luca Bigarelli



La Pieve romanica di Zibana dedicata a Santa Maria Assunta

RUZZANO

Sagra d'autunno, "S. Martino di Tours"

La comunità di Ruzzano puntualmente in autunno si riunisce per onorare il titolare della piccola parrocchia, S. Martino di Tours.

E' un momento di aggregazione in cui la comunità si riunisce per pregare e vivere insieme un momento allegria ed amicizia.

Ad animare la festa liturgica si è unito a noi Fra Dario Vermi, un sacerdote religioso dei Fatebene Fratelli di Venezia confratello di Fra Antonio accompagnato dal suo superiore Fra Eliseo. La scuola cantorum di Campora composta da piccoli e grandi ha rallegrato e reso solenne l'eucarestia. Fra Eliseo ha tracciato egregiamente nell'omelia il profilo del Santo, Soldato e Vescovo di Tours.

Invitando tutta la comunità ad imitarlo nella fede e nella carità cristiana. A tutti nota la vicenda del dono da parte di S. Martino di una parte del mantello ad un povero incontrato per strada. La memoria dei santi diventi per tutta la comunità esempio di vita.

La festa si è prolungata attorno ad una tavolata gustando tortelli, buon vino e dolci in amicizia e tanta allegria.



Fra Antonio Santini

Nella foto:
San Martino dona il mantello
al povero.
(Museo diocesano di Parma)

TREVIGNANO

L'oratorio di San Matteo.

Nella copertina del nostro giornalino spicca la foto (di Antonio Bocchi) dell'oratorio di San Matteo sul monte Caio. Una breve sintesi storica ci informa che: l'Oratorio di S. Matteo e relativo ospizio, esistevano già prima dell'anno 1015 ed erano situati sull'antico percorso della «Via Romea», che conduceva i pellegrini da Parma verso l'abbazia di Linari e quindi verso i luoghi sacri della cristianità, quali Lucca (Volto Santo) o addirittura a Roma. L'eremo per molti secoli fu gestito dai frati benedettini di San Giovanni Evangelista di Parma. Nel 1412 il patronato del «Beneficio», passò alla nobile famiglia Lalatta. Nel 1439 il luogo fu definito «Priorato di S. Matteo» sotto la giurisdizione di Corniglio, per essere di nuovo trasferito più tardi sotto la Pieve di Tizzano.

La chiesetta attuale, fu ricostruita sulle vecchie rovine ed è tutt'ora di pertinenza della parrocchia di Trevignano. Il podere di San Matteo, e gli edifici esistenti sono ora di proprietà dell'Opera Pia Domenico Biggi (un benefattore originario di Aneta - Monchio delle Corti). Numerose sono le leggende legate a questo antico e amato luogo, come quelle dei tentativi di trasferire la statua del Santo in altre chiese ma, eventi eccezionali uniti all'amore e la devozione dei montanari per San Matteo li fecero fallire.

Attualmente il ventuno settembre di ogni anno, infatti, si celebra su questo monte, da immemorabile data, una gioiosa festa in onore di San Matteo con la partecipazione di gente di ogni età, provenienti da Corniglio, Monchio, Palanzano, Tizzano e da paesi più lontani, uniti all'insegna di grandi valori, quali la fede, l'amicizia e la solidarietà.

Quest'anno (era la seconda volta), ha celebrato l'Eucaristia il nostro Vescovo Mons. Cesare Bonicelli con la presenza di numerosi presbiteri, autorità locali e una folla di persone.

Giacomo Rozzi



*Il ballo sul prato, un aspetto
immancabile della festa di
S. Matteo sul Monte Caio*

CANETO

Le campane di Caneto.

E' senza dubbio insolito e - date le scomode scalette a pioli - anche difficile salire nella cella campanaria per vedere le campane da vicino, per toccarle, per esplorare il meccanismo, pur semplice, che ne propaga il suono. Generalmente ci accontentiamo di ascoltare la voce, di sapere se annunciano una cerimonia, una festa, un avvenimento triste; per esperienza sappiamo interpretare il significato dei rintocchi più o meno limpidi, accorati, o distanti fra loro, con un ritmo diverso a seconda del messaggio. E naturalmente ogni paese ha le "sue" campane, che gli abitanti riconoscono fra quelle dei campanili circostanti e le ricordano anche quando vivono lontano, ne portano il suono nel cuore, le riascoltano con gioia; basta un rintocco per rievocare tanti momenti, tradizioni, feste religiose, spesso con rimpianto. Sino a qualche decennio fa, per annunciare la Messa, le campane erano suonate ben cinque volte, ma non con lo stesso ritmo o suono o con la stessa combinazione fra loro: la quarta e la quinta suonata (*bòtt e botén*) erano diverse fra loro e dalle prime tre. In previsione e nel timore di una grandinata, le campane squillavano durante la processione con la statua di S. Bernardino; scandivano, dall'alba al tramonto, l'ora delle preghiere e del lavoro; rintocchi lenti, distanziati e quasi rochi accompagnavano un funerale, altri comunicavano con gioia vivace la somministrazione di un battesimo o l'imminenza della funzione religiosa di S. Giovanni, patrono di Caneto o dell'Annunciazione ed esplodevano ancora più festose nella Messa del Sabato Santo, al momento del Sanctus, sottolineando il campanello dei Chierichetti. Vi erano dei campanari virtuosi, riconosciuti da tutti, ma direi che quasi tutti gli uomini del paese erano in grado di compiere quella funzione. Solo nella Settimana Santa le campane tacevano, "erano legate" e sostituite da crepitacoli, dalle "sgriscle" strumenti di legno costruiti in paese. I ragazzi, ed allora erano numerosi, salivano sino alla "rampada" di Corgnana e di lì suonavano correndo verso il paese perché dall'alto la "musica" si diffondesse nella vallata. I ricordi, spesso pieni di nostalgia, sono certamente molto cari al cuore, ma l'emozione di salire sul campanile è altrettanto forte: qui le campane si possono toccare, se ne può leggere la vita, descriverle. Una appare decisamente la più vecchia e la più disadorna; non presenta date, fregi od altri segni distintivi se non una lieve e semplicissima greca vicina al bordo inferiore, che, fra l'altro non è proprio intatto, ma un po' "sbocconcellato" come se fosse stato trascurato o addirittura danneggiato; di questa campana si racconta che sia stata portata in paese dal "Castello", una località posta al di sopra di Caneto; il toponimo è abbastanza intrigante; lo stato di conservazione della campana potrebbe suffragare la leggenda paesana, ma non ci si possono assolutamente permettere congetture fantasiose e non sostenute da prove convincenti.

Le altre due sono decisamente di miglior fattura: l'una, molto snella, di forma più allungata delle altre, è proprio elegante; decorata con fregi, cornici, simboli ed immagini sacre fra cui una delicata Madonna con Bambino, rispecchia un gusto raffinato: l'iscrizione comunica che è stata fusa nel 1795, commissionata da Joseph Guadagnini Rector alla ditta Bettalli. L'ultima è la più grossa e la più recente, infatti fu donata al paese da Michael Riccò Rector nel 1930 – VIII, per il 25° anno di sacerdozio e fu fatta costruire a Vittorio Veneto.

CRUCIS ILLE SIGNO EXPULIT UNDAS

Queste parole spiccano chiaramente fra festoni classicheggianti di fiori e di frutta, fra cornici in cui si alternano simboli religiosi ed animali alati; fra le varie figure di Santità evidente quella di S. Pietro in cattedra.

Quindi sono anche belle queste campane? Sì, sono belle e nobili, ma soprattutto sono importanti per la funzione che rivestono: unire varie persone con un messaggio unico e facile da decifrare, raccogliere il paese nella chiesa o intorno alla chiesa, sottolineare i vari momenti della religiosità e della vita comune.

Francesca Scala



*Il campanile e la chiesa
di Caneto*

Celebrazioni del periodo Natalizio 2007– interparrocchie di Ranzano

Dio che aveva già parlato nei tempi antichi, molte volte ed in diversi modi ai padri, per mezzo dei profeti, ultimamente in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. (Ebr.1,1-2)

Confessioni e comunione ai malati a domicilio

Mercoledì 19	Lalatta	ore 15
Giovedì 20	Pratopiano	ore 10
Vairo	ore 16	
Venerdì 21	Nirone	ore 17
	Vaestano	ore 20,30
Sabato 22	Valcieca	ore 10,30 (sagra)
Selvanizza	ore 15 con Messa	
Domenica 23	prima delle celebrazioni delle Messe 9,30- 11	
Lunedì 24	Pratopiano	ore 10 - ore 11,15 Lalatta
	Ranzano	ore 14,30

SS. Messe

24 notte	ore 22 a Valcieca e Nirone	ore 23,30 Ranzano e Vaestano
25 Natale	ore 10 Pratopiano e Vairo	ore 11,15 Lalatta e Ranzano
26 S. Stefano	ore 10 Vaestano Valcieca	ore 11,15 Ranzano (sagra) Nirone
29 sabato	ore 15 Messa a Selvanizza ore 16 Messa a Ranzano	ore 15 Lalatta
30 Domenica SS:	Messe ore 10 Vaestano e Valcieca- ore 11,15 Nirone -Laici a Vairo (con Ringraziamento per l'anno trascorso) ore 11,15 a Ranzano	
31 Lunedì	ore 15 ringraziamento a Lalatta e Selvanizza ore 16 a Pratopiano e Ranzano	

Gennaio 2008

1° dell'anno Messe ore 10 Valcieca e Vaestano
ore 11,15 Messe Vairo e Ranzano
laici ore 11 Nirone

5 Gennaio Messa ore 15 Selvanizza ore 15 Lalatta ed ore 16 Pratopiano

6 Epifania Messe ore 10 Vairo, Valcieca Ore 11,15 Vaestano, Ranzano, Nirone

13 Domenica Messe ore 10 Vairo e Valcieca Ore 11,15 Nirone e Ranzano
Laici a Vaestano

20 Messe Valcieca e Nirone Ore 11,15 Vaestano e Ranzano
Laici a Vairo

27 Messe ore 10 Valcieca e Vairo Ore 11,15 Vaestano e Ranzano
Laici a Nirone

**Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura,
perché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose. (Col.1,15)**

Quaresima 2008

**Via Crucis interparrocchiale per le strade dei paesi
al venerdì (orari da concordare)**

A Valcieca anche per Nirone	venerdì 8 febbraio
Vairo	“ 15
Ranzano	“ 22
A Lalatta anche per Pratopiano	“ 29
A Selvanizza	“ 7 marzo
A Vaestano	“ 14 marzo

Confessioni

Ogni venerdì sera nei paesi dove ci si trova per la Via crucis e dopo di essa.
ed ogni sabato mattina dalle 9 alle 10 a Ranzano (sabato santo alle 14,30).

Benedizioni Pasquali

Valcieca	12 e 19 febbraio
Nirone	26 febbraio e 4 marzo
Vairo	14 e 21 febbraio
Vaestano	15 e 22 febbraio
Selvanizza	29 febbraio e 7 marzo
Pratopiano	28 febbraio e 6 marzo

Lalatta 12 e 13 Marzo
Ranzano tutti i mercoledì di quaresima

(escluso il primo) e del tempo di pasqua.

La famiglie che sono presenti soltanto alla domenica e la desiderano, è necessario che la chiedano, facendolo sapere al parroco.

Celebrazioni della Settimana Santa

Giovedì santo	a Vaestano e a Ranzano alle 20,30
Venerdì santo	a Vaestano alle 15 a Ranzano alle 20,30
Sabato santo	a Vaestano e Ranzano alle 22,30
Pasqua	a Vairo e Valcieca alle 10 a Nirone, Ranzano e Lalatta alle 11,15
Lunedì di Pasqua	a Vaestano alle 10 - a Pratopiano e Ranzano alle 11,15

Nella settimana santa Via crucis (con possibilità di confessarsi)

Nirone	18 marzo- martedì santo	ore 18
Valcieca	martedì	15
Vairo	Mercoledì	20,30
Lalatta	Venerdì	15
Pratopiano	Venerdì	16,30
Vaestano	Venerdì	18
Selvanizza	Sabato	14,30
Ranzano	Venerdì	20,30
	Sabato	dalle 14,30 -17 ragazzi e adulti



Ristrutturato e inaugurato il campo da calcio della parrocchia di San Martino.

Un angolo di Palanzano si è rifatto il trucco. Si tratta del campo da calcio, di proprietà della parrocchia di Palanzano situato a fianco della chiesa di San Martino. E' un piccolo campo, teatro di tante partite e sfide fra palanzanesi e villeggianti e che ha portato tante gioie, ma che ormai aveva bisogno di una ristrutturazione. Il fondo del campo era di sola terra, senza erba e, quando si giocava sotto il sole cocente si sollevava una nuvola di polvere irrespirabile, mentre al contrario, con due gocce di pioggia diventava una palude. Fortunatamente ora questi problemi sono stati risolti con un manto sintetico.

I lavori sono stati realizzati col contributo della Curia e dell'Amministrazione comunale ma soprattutto grazie all'opera di alcuni volontari; allo stesso modo, sia i materiali, sia le ore di lavoro sono stati donati dalle diverse ditte che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. L'inaugurazione è stata fatta alla presenza del Sindaco Carlo Montali, di Don Pietro Montali parroco di Palanzano e di Monsignor Lorenzo Tagliani, presidente del Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma, accompagnato da Raffaele Boselli.

Il nuovo campo in sintetico è stato subito inaugurato con una sfida triangolare, cioè Milan-Inter-Juventus, con squadre composte da bambini di Palanzano e Monchio, dai quattro ai sette anni.

Al termine tutti gli atleti sono stati premiati con una medaglia, consegnata dal Sindaco.

Pietro Babboni e Massimo Carra



L'angolino della poesia (popolare)

Un lampo nell'eternità.

Cammino, mi viene incontro
Cammino mi viene incontro
Mi fermo;
respiro, guardo lontano
Dove essa s'è fermata,
c'è un albero verde;
se passo vicino,
aria tiepida e profumata
mi accarezza il viso.
Cammino per un lungo sentiero
A tratti morbido, e coperto di fiori
A tratti impervio e coperto di spine
L'eternità, l'immensità
Verità grandi grandi
Io così piccolo piccolo
La stanchezza mi assale
Raccolgo un fiore
Respiro aria pulita.
Cammino leggero e felice,
nel giusto sentiero
un minuto, un'ora
un giorno, una notte
gli anni quanti? Un lampo;
una valle immensa
con colori mai visti,
una voce mai sentita
lontano lontano, verrò verrò
ma quando?
Quando verrò sarai felice
Guarderai la luce,
mi accoglierai con un sorriso.

Abramo Barbieri (Vaestano)